



Pietro Disisto

Faccio tutto per passione e quando vedo la soddisfazione che si legge sul volto altrui, sarei pronto a rifarlo altre volte

Cristina Fino

Ogni azienda deve continuare a migliorarsi, questo è il mio obiettivo e quello dei miei collaboratori

Famiglia Marangon

Il cavalli sono animali meravigliosi, donano serenità e sanno curare le ferite dell'anima con la loro calma e potente presenza...

Debora Bin

Insegnare, è un modo per trasmettere conoscenza ma, soprattutto, la mia grande passione



SALUMIERI PIEMONTESI
DAL 1946





Se credi che HSJ sia un evento che mancava nel panorama equestre,
che suscita in te emozioni, e
che regala a tutti gli ospiti stimoli di socializzazione;
Se credi che debba continuare a essere riproposto e
che vorresti diventasse ancora più ricco ed emozionante;
Se credi che la NOIHSJEQUIPE stia facendo un lavoro ammirevole e
che sei orgoglioso di essere alla sua attenzione;
Se credi in tutto ciò allora unisciti a noi,
aiutaci a fare tutto questo realtà !

CONDIVIDI

il file del HSJ MAGAZINE con tutti
i tuoi contatti e invitali a fare altrettanto.
Più saremo e più HSJ diventerà grande !
Tu ne sarai l'artefice
insieme a noi.

Un abbraccio
NOIHSJEQUIPE

SPRING

hsj

TROPHY JUMPING

2021

CALENDARIO

Tappe di Qualificazione	01/02 maggio
	03/04 luglio - da confermare
	17/18 luglio - da confermare
	31 luglio/01 agosto - da confermare
Tappa di Semifinale	04/05 settembre - da confermare
Tappa di Finale	18/19 settembre - da confermare

E' tutto pronto.
Ora è il tuo momento.
Un vero vincitore accetta la sfida...



Sommario

EDITORIALE	pag. 5
HSJ TROPHY 2020 10 giovani campioni raccontano la 4° Tappa - Finali	pag. 6
MENTAL COACH Debora Bin - Insegnare, è un modo per trasmettere conoscenza ma, soprattutto, la mia grande passione	pag. 19
THE BEST Elisabetta Lanza - Aforisma....	pag. 22
HIGHLIGHTS	pag. 24
DUECHIACCHERECON Famiglia Soldi - Una intera famiglia a cavallo	pag. 45
ESPLORANDO Famiglia Marangon - I cavalli sono animali meravigliosi, donano serenità e sanno curare le ferite dell'anima con la loro calma e potente presenza...	pag. 48
DETTAGLI&SEGRETI Cristina Regis - Con la sigla I love HSJ coi tre cuoricini Tibi ci ha messi tutti al muro come dei polli, soprattutto Fabio ...	pag. 51
NOI HSJ EQUIPE Valentina Maletto - Il comitato organizzatore mi ha sempre fatto sentire a mio agio ed essendo uno staff molto simpatico mi sono, sempre, parecchio divertita !!	pag. 55
POST-IT	pag. 58
INCONTRI Pietro Disisto - Faccio tutto per passione e quando vedo la soddisfazione che si legge sul volto altrui, sarei pronto a rifarlo altre volte	pag. 61
GOCCE DI CURIOSITA' Cristina Fino - Ogni azienda deve continuare a migliorarsi, questo è il mio obiettivo e quello dei miei collaboratori	pag. 64

Elisabetta Lanza

Editoriale

Finalmente si riparte, il pensiero corre e “salta” verso la nuova stagione agonistica. Una nuova avventura sportiva da vivere e condividere. Aspirazioni, desideri, sogni, progetti di atleti in erba e non che in questo nuovo anno, reso difficile dal virus e non solo, lascia aperti molti dubbi su come andrà a finire. Il movimento coinvolge genitori, parenti, amici e compagni di vita. Ognuno dei concorrenti ha già in testa il proprio film.

Tutti gli atleti si possono riconoscere nelle poche parole sotto riportate:

“E’ duro fallire, ma ancora peggio è non aver mai provato. In questo mondo non si ottiene nulla senza sforzi”.

Proviamo, ora, a fare un passo indietro: cosa rende possibile il nostro metterci in gioco? L’agonismo, il desiderio di vittoria? Certamente, ma anche questi sono aspetti di contorno.

La vera risposta alla domanda è legata ad altri elementi:

I cavalli

Lo sport e le sue regole

Le persone che rendono possibile tutto ciò.

Personche in tempi così difficili si spendono a vario titolo affinché, all’appuntamento, tutto risulti pronto, in sicurezza ed efficiente. A questo punto, quindi, proviamo a fare un esercizio. Tentiamo, per una volta, a non dare tutto per scontato. Togliamo virtualmente la giacca, gli stivali i guanti ed il cap



In copertina
VITTORIA

La chiave non è la volontà di vincere.....tutti ce l'hanno. È la volontà a prepararsi a vincere che è importante.

Bobby Knight

Anche la seconda stagione si è conclusa. Ci salutiamo con cavalieri felici per una vittoria e con altri sconsolati per una sconfitta. Ci piacerebbe fare tutti vincitori per non vedere visi imbronciati, ma non ci sarebbe più il gusto della competizione e l’emozione della adrenalina che scorre. Però l’HSJ tiene conto di ciò e si organizza con tantissimi premi per cercare di far felici tutti immersi in una scenografia che suscita grandi emozioni. Che dire: ringraziamoci tutti a vicenda perché se tutti quanti non avessimo fatto la nostra parte non avremmo avuto l’occasione di trascorrere insieme giornate solo da ricordare.

Cristina Regis

L’aria del Paradiso è quella che soffia tra le orecchie di un cavallo.

Proverbio arabo

e chiudiamo gli occhi. Proviamo a pensare, per un istante, a cosa succederebbe al nostro amato sport se non ci fossero persone che si spendono, in vari ambiti, per fare in modo che si possa disputare una gara. In questo modo, in breve tempo, ci si rende conto che non è tutto automatico e scontato.

La Federazione, le scuderie, i sanitari con l’ambulanza e via di seguito, l’elenco si allunga all’infinito.

Tutto è connesso e se, per caso, un mattoncino venisse a cadere il grande domino collaserebbe. C’è sempre qualcuno che ha pensato e fatto in modo che ogni più piccolo aspetto si incasellasse opportunamente per fare funzionare l’intero sistema. Le cose non accadono per caso, sono sempre il risultato di uno sforzo intelligente.

Questo breve e semplice esercizio trasformiamolo, ora, nell’occasione per vedere con occhi diversi tutto il mondo che ci circonda e che quotidianamente viviamo. La famiglia, la scuola, il lavoro, la sanità, l’amministrazione pubblica, e così via. Tanto per cominciare, si intuisce e si tocca con mano di come, per far andare bene le cose, vi sia sempre qualcuno che lavora e si impegna a fondo. Così facendo ci si rende anche conto che serve il nostro contributo. Quello fatto in prima persona, mettendoci la faccia e la passione. Nello stesso modo questo serve anche a non criticare continuamente in maniera sterile ma, se qualcosa è migliorabile, a farsi promotori del cambiamento. Non ci si deve fermare alle prime difficoltà temendo di sbagliare.

Vale sempre il pensiero: “Hai provato? Hai fallito? Pazienza. Fallisci ancora, fallisci meglio”. Tutto questo per concludere pensando che lo sport non deve esaurirsi nel tempo del percorso, della gara. Anche a questo ci aiuta la nostra disciplina sportiva. La consapevolezza che nulla è lasciato al caso, che non è una cosa scontata ma, al contrario, è il risultato dell’impegno di molti, ci può rendere migliori.

Il piacere che si prova in quel minuto deve servire a migliorare noi stessi soprattutto nella vita di tutti i giorni.

Chiudo, augurandovi un anno ricco di soddisfazioni sportive e non solo...

hsj Trophy

2020 tappa 4-finali

Così lo storico giornale del pinerolese, l'Eco del Chisone, ha descritto la tappa finale del Trofeo, quella a cui è dedicata questo numero del magazine.

Nell'ultimo fine settimana (12-13 settembre n.d.r.), baciato dal bel tempo, al centro di equitazione Bjump di Frossasco si è svolto un Nazionale B di salto ad ostacoli, valevole, anche, come finale dell'Horse Show Jumping.

Il trofeo, suddiviso in quattro tappe (la prima disputata a Luglio) due di qualificazione, una di semifinale e il rendez vous di ieri, ha assegnato un montepremi complessivo «pari a 101 mila euro, l'equivalente in euro tra coppe, oggetti premio e card con gli sconti da usufruire nel nostro negozio di abbigliamento targato Harcour. Il successo - fanno sapere dall'organizzazione - è stato su tutta la linea: sia in termini di partecipazione che di coinvolgimento. Siamo riuscita a trasformare in una festa ogni singolo appuntamento: c'è stato anche il quarto tempo (dopo il terzo tempo dettato dalle interviste sul podio, giro d'onore ed interviste di fine gara), poiché ogni sabato sera la giornata si chiudeva con una grigliata aperta a tutti».

Nelle tre categorie maggiori del trofeo, alla fine di questo lungo percorso, vale a dire Brevetto (somma di classifiche della 90 e della 100), Brevetto Plus (110-115) e Primo Grado, (115-120) si sono imposti, rispettivamente: Martina Resta, in sella a Melody, de Le Tre Querce di San Lario Canavese; Mariafrancesca Taramino, su Olyuya, sempre de Le Tre Querce; mentre, per il Primo Grado, il discorso è a parte.

Avrebbe trionfato, infatti, Elisabetta Lanza del Bjump, la scuderia di casa: ma, con un autentico atteggiamento nobile e signorile, Elisabetta è scesa dal podio, facendo salire tutti di una posizione e lasciando, dunque, agli altri l'onore dei gradini più alti e delle medaglie più prestigiose. Nes-



suno se lo aspettava: così la vittoria principale è andata a Eleonora Conti, in sella a Sparviero del Monte Acuto, del centro di equitazione Equisport La Porcellana di Orbassano.

L'equipe del centro di equitazione orbassanese ha vinto anche il trofeo a squadre davanti all'Horse Lakes di Avigliana e a Le Tre Querce di San Lario Canavese.

Se questa è la stretta cronaca, alcune considerazioni: una finale è sempre la finale. L'evento per eccellenza dove l'importante non è solo vincere ma esserci. Soprattutto quando, come ha sottolineato l'articolo, ogni tappa è stata trasformata in una festa dello sport con il quarto tempo (dopo il terzo tempo, con le premiazioni come se fosse una cerimonia, con tanto di giro d'onore per tutte le categorie, interviste sul podio ed interviste a fine gara) grazie alla grigliata del sabato sera.

L'articolo evidenzia poi altri due aspetti: il nobile gesto di Elisabetta Lanza che si è tolta, fisicamente, dal podio e dal primo posto per lasciare spazio agli altri piazzati (di questo parleremo con lei proprio in questo magazine) e il premio all'equipe, un modo altrettanto nobile per riconoscere il valore della squadra al termine di queste quattro elettrizzanti tappe.

«Abbiamo studiato il regolamento per creare emozioni» ha sottolineato Elisabetta Lanza al termine della due giorni sportiva. Direi che il risultato è stato centrato: pensiamo, in qualità di organizzatori, che chi ha partecipato sino alla fine per conseguire l'agognato successo, ne sia convinto. Ma, questo aspetto, avremo modo, penso, di riprenderlo nella rubrica "Almanacco" che darà spazio alla voce dei trionfatori. Ma i trionfatori veri sono stati lo spirito sportivo e quello d'aggregazione, elementi che queste otto giornate sportive (quattro tappe inserite in un contesto di "Nazionale B", quindi otto giornate complessive) hanno rappresentato perfettamente.

segue a pagina 17 ►



ANNA MARTIN

«Per creare il binomio ci vuole tempo, pazienza, perseveranza e passione»

di Federico Rabbia

Anna Martin, nel 2020, non ha gareggiato a questa tappa dell'Horse Show Jumping ma l'ha seguita, facendo il tifo per i compagni di scuderia.

Come hai trovato l'atmosfera dell'evento?

«Ottima, mi è piaciuta davvero molto. Vorrei venirvi a gareggiare. In settimana, avevo partecipato anche al warm-up, ovvero un percorso di allenamento che, solitamente, si fa in un maneggio che non è il proprio. È un modo per abituare un cavallo inesperto ad ambientarsi in posti nuovi.»

Dunque, ti è piaciuta la manifestazione, immaginiamo, quindi, un giudizio positivo anche per il Bjump?

«Sì, tutto bello, a partire dai box spaziosi e dai campi, sia quello prova che quello gara. Un giudizio positivo che avevo già maturato durante il warm-up e che ha trovato conferma durante il concorso.»

Parliamo della tua stagione sportiva. Dove hai gareggiato?

«A marzo ed agosto, ad Abbadia Alpina, a luglio a Torgnon, in Valle D'Aosta. Le categorie? Ottanta, novanta mentre nell'ultima, ad Abbadia, ho esordito nella 100.»

La cavalla si chiama Stella. Vuoi raccontarci di lei?

«Faccio binomio con lei dallo scorso autunno, quando avevo cambiato maneggio. Mi sono, sin da subito, trovata bene: infatti, in tempi brevi, abbiamo cominciato a disputare le gare. È sicuramente, una cavalla che mi segue, mettendoci tutto l'impegno possibile in gara. Rispetto alla cavalla che avevo prima, questa è più grande, dunque più esperta.»

Ed ora, all'Holiday Horse, come ti trovi?

«Molto bene, sotto tutti i profili: a partire dall'istruttore e dai miei compagni di scuderia. Oltre che per il buon feeling con Stella.»

Com'è il tuo rapporto con il cavallo, cosa ti regala? Descrivici cosa ti piace maggiormente del tuo fedele amico



...infatti guardate che bel salto!



Lo sguardo la dice tutta, determinazione e coraggio

ed, eventualmente, i momenti più complicati da gestire...
«Sicuramente, un aspetto che ho sempre guardato nei cavalli è ricercare una somiglianza di carattere. Con Olimpia, in tal senso, mi trovo molto bene poiché, in certe caratteristiche, siamo simili. L'aspetto migliore è affinare l'intesa giorno dopo giorno.»

Da quanto pratici l'equitazione?

«Mi è sempre piaciuto andare a cavallo, sin da quando ero piccola. Ma, di fatto, ho iniziato a praticare equitazione da quando mi ero iscritta all'Horsebridge, ovvero dall'età di nove anni.»

Cosa ti piace di più di questo sport?

«Adoro i cavalli: mi ha sempre appassionato molto l'idea di uno sport dove devi stabilire un legame particolare con loro. Creare il binomio è il fulcro di questo sport: ci vuole tempo, pazienza, perseveranza e passione.»

Consigliaresti o hai già consigliato questo sport ai tuoi amici?

«Sì, ad una mia amica che era venuta a provare. Ci sono, però, molti miei coetanei che criticano l'equitazione, convinti che non sia uno sport poiché ritengono sia tutto merito del cavallo oppure perché pensano sia una disciplina per pochi, solamente per coloro che hanno genitori molto benestanti. Ovviamente, sono luoghi comuni, o comunque ragionamenti di persone che non conoscono la vera realtà odierna di questa disciplina, come noi che la pratichiamo quotidianamente.»

Il circuito Horse Show Jumping come lo trovi?

«Ogni risultato contribuisce alla graduatoria finale: lo trovo motivante ed uno stimolo per tornare. Ottima anche l'idea di far indossare una fascia, al braccio, per contraddistinguere i capo classifica delle singole categorie. I premi, poi, sono fantastici, davvero originali!».

Un'ultima domanda: quali sensazioni si provano prima, durante e dopo il concorso?

«Prima c'è un'ansia che definirei positiva, che fa da collante ovvero che aiuta a mantenere l'adeguata concentrazione. Durante: sicuramente prevale il pensiero di poter dare il meglio. Dopo: personalmente, a prescindere da come è andata, sono tranquilla, consapevole di aver dato tutto quanto fosse nelle mie corde. Chiaramente, più il risultato è positivo, maggiormente sono contenta.»

MARTINA TOSARELLO

«Il legame che si crea tra cavallo e cavaliere è un'affinità che matura tutti i giorni, a partire dalle piccole cose, anzitutto da terra»

di Federico Rabbia

Martina Tosarello ha quattordici anni, vive a Nichelino e frequenta, in quella città, il liceo linguistico Erasmo da Rotterdam. La sua scuderia di appartenenza è l'Holiday Horse di Orbassano ed il suo istruttore è Roberto Zanellati. Fa binomio con Olimpia, cavalla d'origine italiana, di tredici anni, dal mantello baio.

Ciao Martina. Allora, come è andata questa due giorni sportiva?

«Ieri, abbastanza bene. Mentre oggi è andata male: purtroppo, sono stata eliminata in entrambe le categorie, sia la "90" che la "100"».

Avevi disputato anche le tappe di Luglio ed Agosto?

«No, non sto facendo il Trophy».

Come è stato il tuo esordio all'Horse Show Jumping 2020?

«È una bella struttura e mi sono trovata ottimamente anche con le persone: mi piace, è un posto tranquillo».

Senti, quale è stato il consiglio che ti ha dato il tuo istruttore, Roberto Zanellati?

«Diciamo che abbiamo analizzato un po' il comportamento della cavalla, che è particolare. Non collabora tanto, si infastidisce molto in bocca, quindi dovrei riuscire a tenerla meno in bocca, lavorarla di meno e lasciare fare di più a lei».

Nel 2020, hai già disputato altri concorsi?

«Sì. A marzo, ad Abbazia Alpina mentre, a luglio, ho gareggiato a Torgnon, in Valle d'Aosta».

Da quanto tempo fai binomio con Olimpia?

«Ho questa cavalla dalla scorsa estate. All'inizio andava abbastanza bene, invece, in questa stagione sportiva, ho fatto registrare molte eliminazioni proprio perchè Olimpia è un po' particolare. Per cui, devo ancora inquadrarla bene: spero, pertanto, di riuscire a capirla meglio e montarla nel modo giusto».



Martina e Olimpia, due fotomodelle



Giacca rossa per un look importante!

Invece, come impegni futuri, hai già stilato un calendario?

«No, non ancora. Dobbiamo deciderlo all'interno della scuderia».

A luglio, a Torgnon, faceva molto caldo, nonostante fossi in montagna. Secondo te, questo clima ha influito sulla tua prestazione e quella di Olimpia?

«No. Direi che anche a Pinerolo, questo inverno, non è andata bene. Quindi, la variazione di clima non ha influito sulla qualità delle gare e sui problemi che stiamo riscontrando con Olimpia».

Parliamo dell'Holiday Horse di Orbassano, ovvero del maneggio a cui sei iscritta. Quali sono le caratteristiche che ti piacciono di più?

«In realtà, mi piace tutto. Non posso fare un paragone con altre realtà, poiché non ho mai montato in altri maneggi: d'altronde mi trovo talmente bene all'Holiday Horse che non ho alcuna intenzione di cambiare. Ho un ottimo rapporto sia con il mio istruttore che con gli altri cavalieri».

Quando hai iniziato a praticare equitazione?

«Praticamente, nove anni fa, tra i miei quattro e cinque anni. Le prime gare le ho iniziate a disputare circa sei anni or sono».

Quali sono gli aspetti che ami di più del salto ad ostacoli?

«Il legame che si crea tra cavallo e cavaliere. Riuscire a creare un'intesa, conseguendo dei risultati, rappresenta davvero una bella soddisfazione. Un'affinità che matura tutti i giorni, a partire dalle piccole cose, anzitutto da terra».

Le qualità principali del tuo istruttore?

«Insegna davvero bene perchè sa farsi comprendere: utilizza un linguaggio tecnico ma sempre adatto a chi si trova di fronte. Caratterialmente è bravo, molto paziente».

Segui l'equitazione sui mass-media?

«Assolutamente sì. Guardo i programmi inerenti dai canali specializzati di You Tube, con molta attenzione agli eventi clou, specialmente Olimpiadi, Mondiali ed Europei».

Quali sono i cavalieri che ammiri di più?

«Lo svizzero Steve Guardat, il britannico Scott Brush (vincitore della medaglia d'oro, nel concorso a squadre, alle Olimpiadi di Londra 2012), Renzo De Luca (trionfatore del Gp di Piazza di Siena del 2018), Alberto Zorzi (nazionale italiano) e Riccardo Martinengo».

ELISABETTA BAGARINI

«C'erano due mie compagne che facevano equitazione ma hanno abbandonato. Io ho continuato»

di Federico Rabbia

Elisabetta Bagarini è nata il 25 Novembre del 2009. Abita a Corio e frequenta, in quel paese, la scuola media Eugenio Musso. La sua scuderia di appartenenza è La Nuova Cerrina di Rivalta, il suo istruttore Angelo D'Oria. Fa binomio con Bok, cavallo di diciannove anni d'origine olandese, mantello baio.

Ciao Elisabetta. Vuoi raccontarci come è andata questa due giorni sportiva?

«Mi sono cimentata in due categorie: la "40" e la "50". Oggi (domenica n.d.r.) nella "40" il cavallo mi ha scartato un salto e sono quasi caduta, pur piazzandomi quarta. Nella "50" mi sono classificata nona, facendo netto».

Ti sei confrontate, nel dopo gara, con il tuo istruttore?

«Sì, certo. Naturalmente, gli è piaciuto di più la mia prova nella "50" dove ho fatto, decisamente, meglio».

Curiosità: era la prima volta che venivi a concorrere al Bjump?

«Sì, è stato il mio esordio, tra l'altro la mia prima assoluta di questa stagione sportiva. Il campo ostacoli ed i box mi sono piaciuti tantissimo».

Come è stato l'avvicinamento al concorso?

«Mi aspettavo peggio. Avevo un po' d'ansia quando ci pensavo, mi dovevo sforzare di non pensare all'evento, di vivere l'avvicinamento in modo più tranquillo».

E su Bok, il cavallo con cui fai binomio, cosa mi dici?

«E' un cavallo simpatico e molto vivace. Lo monto da un bel po', da circa un anno e mezzo».

Da quando pratichi equitazione?

«Da quando avevo tre anni e mezzo, quindi da sette anni almeno, avendone adesso dieci e mezzo».



Da grande lavorerò con gli animali.....con quelli che sanno saltare



Con quelli che sanno volare

Cosa ti piace di più de La Nuova Cerrina di Rivalta?

«Non tutti i maneggi sono come La Nuova Cerrina di Rivalta: gli istruttori, il loro modo di fare sono aspetti fantastici. Mi trovo benissimo con loro».

In cosa pensi di dover migliorare nell'immediato?

«A condurre meglio Bok e ad essere più concentrata».

Tu segui l'equitazione in televisione?

«Guardo Horse Tv, sono un' appassionata dei suoi programmi. A me piacciono tutte le discipline di equitazione, compresi il dressage, che non ho mai praticato ma che mi piacerebbe provare, e il cross country».

Ammiri qualche atleta in particolare?

«Certo, anche se, adesso, non ricordo i nomi. Ma, guardando le gare in tv, ho avuto modo di conoscere e di apprezzare grandi fuoriclasse».

A scuola cosa dicono che fai equitazione? C'è qualche tuo compagno che pratica equitazione?

«Sì, c'erano due mie compagne che la facevano ma hanno abbandonato. Io - sorride Elisabetta - ho continuato».



Con quelli che sanno abbaiare

CECILIA D'ORIA

«Il mio istruttore è davvero bravo, non si arrabbia mai, ha pazienza. Quando non vado bene mi rincuora»

di Federico Rabbia

Cecilia D'Oria ha 12 anni ed abita a Busano Canavese. Frequenta la scuola media Vidari Favria. La sua scuderia di appartenenza è la Nuova Cerrina di Rivalta, il suo istruttore è il papà, Angelo D'Oria a cui lei guarda con infinita ammirazione. Fa binomio con Zietto, pony d'origine italiana che ha la stessa sua età.

Ciao Cecilia. In quale categoria ti sei cimentata nel concorso?

«Leri ho disputato la "50" e la "60" mentre oggi ho fatto solo la "60". Avrei dovuto cimentarmi anche nella "70" ma sono caduta ed ho preferito non farla».

Vuoi raccontarci come è andata?

«E' andata abbastanza bene. Nella "60", però, siamo stati fermi in campo gara per dieci minuti: questo fattore mi ha causato un pizzico d'ansia che ho trasmesso anche a lui (che, nel frattempo, si era anche un po' addormentato) e sull'ostacolo numero due mi ha fatto cadere una barriera. Il motivo dell'attesa? Non c'era la giuria: abbiamo dovuto aspettare il suo rientro. Oggi, invece, sono caduta sull'ultimo ostacolo. Però il percorso lo avevo fatto bene, così hanno detto anche i miei genitori. Mi sono spaventata poiché mi è caduta la barriera sul petto e mi è mancato il respiro. Mi è girata la testa ma dove mi fa più male è il gomito. Sono stata guardata in ambulanza: fortunatamente, nulla di rotto».

Eri già stata al Bjump?

«Sì, a vedere le gare; mi è subito piaciuto sia il campo che la scuderia. Infatti, alla prima occasione utile, cioè questo fine settimana, sono venuta a gareggiare».

Nel 2020, questa è stato il tuo primo concorso?

«Sì, mi sono presa una pausa perché non riuscivo a conciliare i tempi con gli impegni scolastici e, quindi, ho ricominciato solo da qualche mese».



Buon sangue non mente... guardate che classe



Ceci, ma qui ci sono solo saltini! Vabbè io nel dubbio salto!

Come ti sei trovata qui?

«Mi sono trovata bene: il campo è molto grande ed anche il mio pony, i box, infatti, sono spaziosi».

Com'è il carattere del tuo pony, Zietto?

«Oserei dire testardo. Non ascolta molto e se decide di farmi cadere, lo fa quando vuole: io sono molto leggera e lui ha un collo molto forte...».

Tuo papà Angelo è anche il tuo istruttore...

«Lui è davvero bravo, non si arrabbia mai, ha pazienza. Quando non vado bene mi rincuora: "Andrà meglio la prossima volta"».

La tua scuderia è la Nuova Cerrina...

«Sono simpatici tutti, è una bella scuderia, comoda per i cavalli, in particolare ben organizzata».

Vi piacciono le interviste sul podio, durante la premiazione?

«Forse, è un momento un po' troppo lungo, anche per il cavallo che deve attendere».

Cosa ti piace dell'equitazione?

«Tutto! In primis, il rapporto con il cavallo con cui finisci con il sentirti una cosa unica».

Che emozioni provi quando salti?

«Mi sento un po' agitata, soprattutto in gara».

Hai praticato anche altre specialità dell'equitazione?

«Mai in gara, ma in casa ho fatto anche dressage. Per tre anni, mi sono cimentata anche nei pony games: adoro la velocità ed i giochi che si fanno, tipo quello delle pietre».

Pensi di praticare ancora i pony games?

«No, poiché voglio concentrarmi sul salto ad ostacoli».

Quali sono i tuoi prossimi obiettivi?

«Arrivare ai salti più alti ma, anzitutto, migliorare la direzione, stare sul centro del salto, importante per prendere meglio le traiettorie successive».

GAIA DI LUCA

«L'obiettivo era fare bene oggi e direi che è stato centrato. Poi c'è sempre da migliorare».

di Federico Rabbia

Gaia Di Luca ha dieci anni, abita a Torino e frequenta la quinta elementare della scuola Giacomo Matteotti di Collegno. La sua scuderia d'appartenenza è la Green Park di Alpignano, il suo istruttore è Angelo Lo Bue. Fa binomio con Camomilla, pony d'origine italiana di diciotto anni, mantello baio.

Ciao Gaia, vuoi raccontarci come è andata la due giorni sportiva?

«Ieri (sabato n.d.r.), ho gareggiato nella "80" piazzandomi quinta, poi ho concorso nella "90" classificandomi seconda. Oggi, nella "80" sono arrivata terza».

Quali sono state le tue sensazioni?

«Direi tutto molto bello ed emozionante, soprattutto cimentarmi nella "90"».

C'è stato qualche passaggio che hai trovato particolarmente complicato?

«No, è andato tutto bene».

Ayevi già disputato gare al Bjump?

«È stato il mio esordio assoluto, non solo al Bjump».

Come ti sei trovata?

«Mi sono trovata ottimamente, ho notato, con piacere, come i box siano molto spaziosi».

Salire sul podio, quali emozioni ti ha regalato?

«Sono le prime gare, direi una bella esperienza: sono stato molto contenta, nonostante non abbia potuto compiere il giro d'onore perchè Camomilla si è fatta male durante l'ultima gara, in un salto nella "80"».

Immagino la felicità dell'istruttore, esordio con podio...

«Sì, è stato molto felice per me, mi ha detto che ho montato, davvero, bene».



Mamma, Papà, Batuffolino pronti?! Doppio click!



Coppa, coccarda, cavallo, sorriso.....pronti click!

Come è stato l'avvicinamento a questo concorso che ha rappresentato anche, per l'appunto, il tuo esordio?

«In settimana, non sono stata molto tesa. Vedere la cavalla tranquilla mi ha rasserenato, o meglio mi ha permesso di arrivare a sabato senza una grande tensione».

Quando salti, quali emozioni ti vengono trasmesse?

«Provo felicità, gioia e passione».

Descrivimi, in poche parole, le qualità di Camomilla...

«È la pony che ho preso in mezza fida per venire in gara. Le prime cose che mi vengono in mente di lei è come sia molto brava e come mi aiuti molto sui salti. Ma l'aspetto migliore è la sua dolcezza».

Da quanti anni fai equitazione?

«Da quattro anni».

Come ti sei avvicinata a questa disciplina?

«Ho provato molti sport diversi. Un giorno, però, siamo andati in un agriturismo dove si poteva fare una passeggiata a cavallo e, da lì, è scoccata la scintilla... Il salto ad ostacoli è lo sport, in assoluto, che mi piace di più».

Come è il tuo rapporto con l'istruttore Angelo Lo Bue?

«Lui è molto bravo ad insegnare e poi è gentile e divertente».

Ti sei posta degli obiettivi?

«Il principale era fare bene oggi e direi che è stato centrato. Poi, certo, c'è sempre l'aspirazione a migliorare».

A scuola, hai dei compagni che praticano l'equitazione?

«Solo una mia compagna, ma poi ha smesso».

Come ti trovi alla scuderia Green Park?

«È una scuderia che mi piace molto, per tanti motivi: anzitutto, perchè è grande e con box molto spaziosi. Ho sempre frequentato, sin dall'inizio, questo centro di equitazione».

Ultima domanda, a chi hai dedicato sul podio, il tuo bel risultato?

«Ai miei istruttori, Angelo e Manuela Lo Bue, e alla mia pony».

SOLE CHALLIER

«La premiazione un momento emozionante, bellissimo anche se Orazio andava un po' veloce nel pormi le domande».

di Federico Rabbia

Sole Challier ha tredici anni, abita a Frossasco dove frequenta la terza media. La sua scuderia d'appartenenza è il Cavallo A Dondolo di Pinasca, la sua istruttrice è Federica Santiano. Fa binomio con King Of Paparazzi, pony d'origine italiana, di nove anni con il mantello sauro.

Ciao Sole. Come è andata questa due giorni sportiva?

«Direi molto soddisfacente, avendo ottenuto, oggi (domenica n.d.r) due podi: terza nella "60" e seconda nella "70", con due netti. Per questo motivo, sono contentissima».

Durante i tuoi percorsi, hai incontrato qualche difficoltà particolare?

«No, direi di no. Solo una piccola incomprensione con il mio cavallo all'inizio, ma si è risolto subito tutto».

Le sensazioni durante la gara, dunque, sempre positive?

«Sì, meglio di altre volte direi. L'ostacolo che ho trovato più difficile da affrontare? Forse il passaggio tra il sei ed il sette».

Avevi già gareggiato al Bjump in questa seconda edizione dell'Horse Show Jumping?

«Sì, ho fatto tutte le tappe a partire dalla prima, quella del Nazionale B svoltosi l'undici ed il dodici Luglio, ma non ho gareggiato per il trofeo».

Come è stata la sensazione sul podio?

«Bella, vi sono salita per la prima volta. Ho dedicato il secondo ed il terzo posto al mio pony, alla mia istruttrice ed alla mia famiglia».

L'intervista di Orazio, come l'hai trovata?

«Un momento emozionante, bellissimo anche se Orazio andava un po' veloce nel pormi le domande. Comunque il presentatore è simpaticissimo».

Come è stato il periodo del lockdown?



Forza King, la coppa ci aspetta!



Proprio due innamorati

«Mi mancava molto il mio pony poiché non l'ho visto per diverso tempo. Ho compensato guardando serie tv, anche a tema cavalli. Però, non vedevo l'ora che terminasse: persino seguire le lezioni via computer l'ho trovato non solo diverso ma anche difficile. Quando ho potuto rivedere King Of Paparazzi ero felicissima».

King Of Paparazzi è un nome curiosissimo: cosa ti piace più di lui?

«Lo monto da circa sette mesi: mi piace perché è deciso e sa cosa vuole. Caratterialmente, poi, ha dei giorni in cui è più simpatico, altri viceversa, oppure altri ancora in cui è molto carico e più difficile da gestire».

Quali sono, nel breve termine, gli aspetti in cui devi e puoi migliorare?

«Riuscire a mantenere la calma in determinate situazioni».

Il tuo avvicinamento al concorso com'è stato?

«Ero un pizzico in ansia, ma poi è svanita all'inizio della prima gara».

Quando salti che sensazioni si provano?

«Quella di volare, non mi fa paura. Spiace quando cadi, ma è un attimo: poi non ci penso più. Sotto questo profilo, mi sento coraggiosa».

Da quanto pratici equitazione?

«Da circa due anni».

Come è nato questo desiderio?

«Sin da piccola, in realtà, ho sempre amato i cavalli. Non avevo mai trovato, però, il mio sport ideale. Da lì, l'idea di coniugare la mia passione per questi animali, iniziando a praticare l'equitazione, nella disciplina del salto ad ostacoli. Prima avevo fatto danza, pallavolo e nuoto».

Come ti trovi nella tua scuderia di appartenenza, Il Cavallo A Dondolo di Pinasca?

«La proprietaria è Elena Gardiol che, qualche volta, è severa altre volte è dolce. La mia istruttrice è Federica Santiano: con lei mi trovo molto bene. Poi, in scuderia, oltre il vantaggio di abitarci vicino, ho molti amici per cui, al di là dell'impegno sportivo, è sempre un piacere andarci».

Come hai trovato il Bjump?

«Sicuramente ottimo, per ogni aspetto: dall'accoglienza sino ai premi, passando per il momento della premiazione e delle interviste, sia quella sul podio che questa».

ALESSIA CUVERTINO

«Per un regalo di compleanno, i miei genitori mi hanno regalato cinque lezioni di prova. Ora partecipo alle competizioni»

di Federico Rabbia

Alessia Cuvertino ha diciassette anni ed abita ad Airasca: è al quarto anno dell'istituto agrario Arturo Prever di Osasco. La sua scuderia di appartenenza è il Bjump: fa binomio con Duenas Daiquiri, cavallo dal mantello baio ciliegia.

Ciao Alessia. Cominciamo l'intervista con il fare un bilancio di questa due giorni sportiva

«Duenas Daiquiri è un cavallo che monto da poco, da circa un annetto: quindi, commetto spesso errori ma ci stiamo lavorando e miglioreremo. Non è facile: prima montavo una cavallina completamente diversa, adesso, pian piano, stiamo prendendo la strada giusta. L'altro aspetto è che, sino all'anno scorso, gareggiavo nelle "100" ora, invece, nelle "110". In generale, il Trofeo 2020 (a cui ho partecipato a tutte le tappe), l'ho preso come studio: devo imparare a stare in campo nella "110" considerato come, comunque, i tracciati siano più difficili e, sovente, siano i medesimi utilizzati nelle "115" o nelle "120". Salendo di categoria, chiaramente, ci vuole un po' di tempo per capire tutti i dettagli ed abituarvisi.»

Quali sono le caratteristiche di Duenas Daiquiri che hai avuto modo di apprezzare?

«È un professore: ti obbliga ad imparare a montare nel modo giusto. Infatti, le difficoltà che trovo sono appunto correggere gli errori e le abitudini che mi aveva dato la cavalla di prima. È molto più impegnativo ma, d'altro canto, è la parte positiva poiché insegna davvero a montare in modo corretto, definiamolo "standard"».

Cosa dice Elisabetta dei tuoi progressi e delle tue valutazioni?

«Elisabetta è felice di come stiamo lavorando: aspetti da correggere ve ne sono ancora molti ma, per l'appunto, apprezza i miglioramenti ed è prodiga di consigli».

Tu Alessia hai diciassette anni. Da quanti anni fai equitazione?

«Da quando ne avevo otto».



Shooting fotografico ? Da modella !



Volare non è mai stato così semplice

Come hai scoperto l'equitazione?

«Abitando a cinque minuti da qui, praticamente tutti i giorni passavo davanti al maneggio in bici. Per un regalo di compleanno, i miei genitori mi hanno regalato cinque lezioni di prova: poi da cinque sono diventate dieci, venti, sino a prendere un cavallo in mezza fida e disputare concorsi in tutto il Piemonte...».

Qual'è un altro maneggio che ti è rimasto nel cuore?

«Caravino: vi ho disputato diverse tappe del Progetto Sport, trovandomi sempre bene, sia sotto un profilo logistico che di risultati. La prima gara esterna, però, la feci allo storico Caprilli di Pinerolo: quella fu un'emozione unica».

Ti sei cimentata in altre discipline dell'equitazione?

«Ho preso parte a concorsi di dressage e, tra poco, dovrò provare a fare un avvio al cross-country per la trasferta di Roma».

Cosa ti piace di più dell'equitazione?

«Ricerca il feeling con il cavallo, con cui convivo, praticamente, tutti i giorni: questo aspetto mi affascina moltissimo. Il nostro amico animale diventa come una persona, un fratello: non solo, è avvincente, anche, l'essere consapevole di far fare ad un cavallo ciò che vuoi tu».

Quanta concentrazione ci va in questo sport?

«Davvero tantissima. Qualsiasi mancanza, sotto questo profilo, porta ad un errore».

Sviluppare tale dote, intendo la concentrazione, sotto l'aspetto sportivo, ti aiuta poi, anche, di riflesso, nello studio?

«Sì, assolutamente. Infatti, a scuola mi trovo benissimo, studio molto facilmente. Gli argomenti, inizialmente, più difficili che ho studiato sono proprio quelli in maneggio: la teoria per prendere il brevetto, cosa avvenuta quando avevo tra i miei dieci ed undici anni. Quindi, quel passaggio fu molto impegnativo».

Come hai trovato l'atmosfera di quest'anno?

«Nel 2019, ho disputato il Trofeo per vincere, invece ora le tappe per migliorarmi. Devo sottolineare come la premiazione al coperto abbia permesso d'ottimizzare i tempi. Direi che c'è stato, sotto questo profilo, un salto notevole nell'organizzazione. Inoltre, nella scorsa edizione non fu affatto scontato superare gli altri binomi: sulla carta non ero favorita».

Hai qualche cavaliere od amazzone di riferimento?

«La mia istruttrice, Elisabetta Lanza: monta in modo stilisticamente perfetto ed elegante. Lei è il mio obiettivo ideale. Poi, guardando ad altissimi livelli, penso a donne fantastiche, sportivamente parlando, come all'italiana Giulia Martinengo Marquet, la francese Pénélope Leprevost, l'australiana Edwina Tops-Alexander. Sono la dimostrazione che le donne possono primeggiare in questo sport».

SARA SANGIOVANNI

«Ho provato molti sport. Da quando, ho iniziato ad andare a cavallo, invece, ho subito pensato che questa è la disciplina sportiva per me»

di Federico Rabbia

Sara Sangiovanni ha tredici anni ed abita a Bruino. Frequenta il primo anno del liceo linguistico Amaldi di Orbassano. La sua scuderia di appartenenza è l'Holiday Horse di Orbassano, il suo istruttore Roberto Zanellati. Fa binomio con Thedrus Dell'Usignolo, di anni 8 e mantello sauro, cavallo d'origine italiana.

Ciao Sara. Tu hai partecipato alla tappa del primo e del due di Agosto e dell'altra settimana, il cinque ed il sei di settembre. Come è andata?

«Non benissimo, non avendo mai fatto percorsi netti. La migliore posizione è stato il quinto posto nella "B110 a Fasi Consecutive", di domenica due Agosto, dove ho fatto registrare quattro penalità».

Come ti stai trovando al Bjump?

«È già due anni che vengo a disputare i concorsi qui, e devo dire che sono migliorati tantissimo. L'organizzazione ti fa sentire come a casa. Anche il campo gara lo giudico ottimale. L'anno scorso, nel trofeo, tra l'altro mi sono piazzata quarta, dunque ero ampiamente soddisfatta, compresi i premi vinti. Ad esempio, basta entrare nei primi dieci per avere dei buoni ad integrazione della possibile spesa nel negozio, cosa che da altre parti non succede...».

Salire sul podio, come l'anno scorso, che emozioni ti ha regalato?

«Assolutamente bello, così come gratificante è il premio di scuderia che valorizza il lavoro di tutta la squadra».

Da quando fai equitazione?

«Da otto anni, cioè da quando ne avevo cinque... In realtà ho provato molti sport: mia mamma non sapeva più cosa farmi provare... Dal nuoto alla danza, nessuno mi piaceva. Da quando, ho iniziato ad andare a cavallo, invece, ho subito pensato che questa potesse essere la disciplina sportiva giusta: il tutto è stato confermato quando l'istruttore ha detto a mio papà che mi vedeva pronta per le gare. Da lì, è iniziato, in modo convincente, tutto questo bel percorso».



Beh la prossima volta porteremo un carrellino per ritirare tutti i premi



Oltre l'infinito e oltre

Sei sempre stata all'Holiday Horse di Orbassano?

«No, inizialmente frequentavo la Nuova Cerrina di Rivalta».

Vuoi raccontarci quali sono le caratteristiche principali dell'Holiday Horse di Orbassano?

«Sicuramente, mi trovo molto bene con l'istruttore Roberto Zanellati che ci segue scrupolosamente dall'inizio alla fine. Se ci sono problemi lui c'è sempre e riesce a farceli superare».

Com'è l'intesa con Thedrus Dell'Usignolo?

«L'ho preso quando aveva sei anni. All'inizio, non riuscivamo tanto a capirci: entrambi eravamo inesperti. In questi due anni, grazie all'istruttore, la mia intesa con lui è cresciuta molto: come cavallo è sempre stato bravo, il feeling, però, è maturato, sensibilmente, nell'ultimo anno».

Il migliore risultato che hai ottenuto con lui?

«Lo scorso anno, nel Progetto Sport, siamo arrivati sino alla semifinale di Cattolica dove la concorrenza, per la mia categoria, era nutritissima. Aver fatto cadere una barriera è stato fatale: ma, pur non avendo raggiunto la finale di Verona, sia io che il mio istruttore eravamo molto felici per il traguardo raggiunto».

Come è stato l'avvicinamento a quell'appuntamento prestigioso?

«Non facile, poiché due settimane prima ero caduta proprio qui al Bjump, quindi ero un po' preoccupata. Poi, sette giorni dopo ero andata all'Horsebridge a disputare un Nazionale che si era concluso con un buon risultato e mi sono rinfanciata, riprendendomi subito dal fattore "caduta"».

Come ci si riprende da una caduta, almeno psicologicamente?

«Dipende sempre da come avviene... In quel caso non fu brutta, per cui, al di là di un po' di giustificata preoccupazione, l'aver gareggiato subito mi aiutò a ritrovare la forma mentale migliore».

Cosa ti dicono i tuoi amici dell'equitazione?

«In generale, è un mondo che non conoscono e che non credo abbiano mai capito bene».

VERONICA GIRARDI

«Sono andata oltre le mie aspettative, meglio di quanto mi aspettassi».

Di Federico Rabbia

Veronica Girardi ha quattordici anni ed abita a Borgone Susa. Frequenta la prima superiore di agraria all'istituto Giovanni Dalmasso di Pianezza. La sua scuderia di appartenenza è The Horse Lakes di Avigliana, i suoi istruttori sono Paolo Palazzo e Claudia Tessarin. Fa binomio con Lapsus, cavallo di sedici anni e mantello grigio, d'origine italiana.

Ciao Veronica. Partiamo da un bilancio di questa due giorni sportiva.

«Oggi (domenica n.d.r.) ho disputato la "LB80" così come ieri. Sabato ho fatto otto penalità, oggi ho terminato, invece, con quattro penalità riuscendo, in ogni caso, a classificarmi seconda: direi un bel obiettivo raggiunto. Ho commesso un errore, di portare, su un salto, il cavallo troppo in obliquo, cioè ho sbagliato a dargli la direzione ideale e così non è riuscito ad alzare bene le gambe, facendo cadere una barriera».

Avevi già gareggiato ad altre tappe dell'Horse Show Jumping?

«Sì, avevo già partecipato anche alla seconda ed alla terza tappa: ma non sono iscritta al Trofeo».

Oggi, dunque, sei arrivata seconda: puoi raccontarci come è stato salire sul podio?

«Una sensazione emozionante ma molto veloce: in quel momento non ero vicino e sono arrivata di corsa. Non ho potuto fare il giro d'onore poiché il cavallo era stanco e molto sudato. Il presentatore? Orazio è molto simpatico».

A chi hai dedicato il secondo posto?

«Ai miei istruttori, al cavallo, ai miei genitori e agli altri ragazzi del maneggio che mi fanno sentire come essere in una famiglia».

Quindi, del Bjump, facendo una somma dei vari fattori, nutri un giudizio positivo...

«Direi di sì. Il maneggio è ben organizzato, il campo prova lo trovo sufficientemente grande per non trovarsi uno a ridosso dell'altro. L'accoglienza è ottima, tutti molto disponibili quando hai bisogno di una mano. Queste sono



Babba Natale oggi, amazzone domani



Lapsus dobbiamo vincere, galoppiamo !

state, anche, le mie prime gare Fise: avevo partecipato ad una competizione della Sef Italia e poi a dei sociali. Ho il brevetto».

Come è stato il debutto nelle gare Fise?

«Sono andata oltre le mie aspettative, meglio di quanto mi aspettassi».

Un giudizio confermato anche dagli istruttori?

«Sì, fondamentalmente sì: con loro mi sono, naturalmente, confrontata sugli aspetti da migliorare e su quelli che, invece, hanno ritenuto già validi».

Come è stato il periodo di lockdown?

«Abbastanza lungo. Non poter vedere, per un po' di tempo, i cavalli che amo, è stato difficile».

Come ti trovi al The Horse Lakes?

«Molto bene. Ho fatto amicizie anche se la parola amicizia, per me, ha un significato profondo, ci vuole tempo per coltivarla. Quello che mi piace di più è, come ho dichiarato prima, è di sentirsi come in famiglia. Poi, i titolari cercano sempre di aggiungere novità: ad esempio, hanno creato un campo da cross-country e, quando lo riterranno opportuno ci faranno provare anche quello. Le strutture sono adeguate, c'è un campo coperto che ci permette di montare anche con il mal tempo».

Da quanti anni pratichi equitazione e perchè hai scelto questo sport?

«Ho cominciato nel 2015, avevo nove anni: all'epoca, ero in un altro maneggio. Prima ho provato il nuoto. In generale, mi piacevano già gli animali ma l'amore per questa disciplina sportiva è nato quando ho conosciuto una cavalla a cui mi sono molto affezionata: da quel momento, ho capito che l'equitazione sarebbe stato lo sport che avrei prediletto».

Quando si salta, quale sensazione si prova?

«Detto in sintesi: il cavallo ti aiuta a volare».

Come si vince la paura di cadere?

«Non ho mai avuto paura di cadere, fortunatamente non mi sono mai rotta nulla sebbene in un'occasione abbia fatto una caduta contro un muro che non ho gradito. Infatti, ho ancora il muscolo del braccio sinistro che è debole. Comunque, quando mi è capitato sono sempre risalita in fretta...».

VALENTINA MARCHETTI

«Il giro d'onore, momento bellissimo: il presentatore Orazio, tra l'altro, è molto simpatico»

di Federico Rabbia

Valentina Marchetti ha quattordici anni ed abita a Villar Perosa. Frequenta la prima liceo scientifico Marie Curie di Pinerolo. La sua scuderia di appartenenza è il Cavallo A Dondolo di Pinasca, la sua istruttrice è Elena Gardiol. Fa binomio con Wood Field Jack, pony irlandese di otto anni dal mantello grigio.

Ciao Valentina. Facciamo un bilancio del circuito, visto che hai partecipato a tutte le tappe...

«Ho gareggiato nella "90". La prima tappa è andata benino ma ho buttato giù una barra ed ho fatto un rifiuto. La seconda e la terza tappa sono arrivate prima. Ieri, invece sono incappata in un errore, mentre oggi (domenica n.d.r.) ho terminato il percorso facendo registrare un netto».

Risultati e costanza che, nella classifica generale del Trophy, potrebbero garantirti il primo posto nella "90" pony... (cosa che poi, in effetti, si è verificata n.d.r.)

«Penso proprio di sì, e sono felice per questo».

Avevi già partecipato alla prima edizione, anno 2019, dell'Horse Shw Jumping?

«Sì, ma non disputai tutte le tappe perchè alcune coincidevano con il Progetto Sport a cui ero iscritta».

L'emozione del giro d'onore e del podio?

«Momento bellissimo: il presentatore Orazio, tra l'altro, è molto simpatico».

A chi hai dedicato la vittoria?

«Al mio istruttore, ai miei genitori ed ai miei nonni».

Come ti sei trovata al Bjump?

«Un centro di equitazione accogliente: mi piace l'atmosfera, anche le gare sono molto carine, la premiazione, poi, come ho detto prima rappresenta un momento bellissimo ed, assolutamente, divertente».

Con le cards, potrai comprare (ottenendo ottimi sconti) oggetti di qualità nel negozio. C'è qualcosa, in particolare, che vorresti per il tuo cavallo?

«Una cuffietta e un coprireni».

Valentina, stai disputando anche il Progetto Sport (dove arriverà alla finale di Riviera Resort n.d.r.). Cosa ti piace di più di questa manifestazione?

«Intanto, che c'è molta competizione. L'aspirazione sarebbe quella di arrivare alla finalissima di Verona o, comunque, di andare più avanti possibile».

E poi, stai concorrendo anche nel "Trofeo Pony". Vuoi raccon-



Grande team, grande vittoria,
grande coppa

tarci di questa manifestazione?

«Si tratta di un circuito regionale, ogni categoria ha un nome: per esempio, io faccio l'orange (le altre, in funzione dell'altezza, sono green, yellow, red and blue). Solitamente, sono tre tappe estive e tre invernali: quest'anno (2020 n.d.r.), causa Covid, sono cinque».

Come approcci la gara?

«Molto concentrata: cerco sempre di commettere meno errori possibili. Lasciami, anche, dire: saltare, per me, è come volare».

Wood Field Jack è il pony con cui fai binomio. Che caratteristiche ha?

«È un pony giovane, quindi molto inesperto, però è molto bravo pur essendo diffidente con le persone nuove, ma quando si abitua è davvero dolce. Lo monto da circa un anno».

Oggi, ti sei confrontata con Elena Gardiol, la tua istruttrice?

«Sì, in questo concorso ho montato molto meglio: mi ha detto che sono pronta per salire di categoria. Spero davvero, sportivamente parlando, di poter crescere in tal senso».

Il tuo rapporto con lei?

«Mi piace come insegna perchè sa riprenderti al momento giusto ma, anche, dirti brava quando te lo meriti».

Da quanto pratichi equitazione?

«Praticamente, da sei anni».

Come è nato l'amore per questa disciplina?

«Molto semplicemente: volevo provare ad andare a cavallo ed ho iniziato».

Cosa ti piace di più dell'equitazione?

«Il rapporto con il cavallo: avere un animale insieme a me è una grande emozione».

Come è stato il periodo di lockdown?

«In realtà, ho un pony a casa e, quindi, non ho sentito molto la mancanza, almeno sotto questo profilo».

I tuoi genitori avevano già praticato equitazione?

«No mai. In famiglia, è una passione che è nata con me».

È una passione che, chiaramente, condividi con i tuoi amici de "Il Cavallo A Dondolo". Ci racconti qualcosa del tuo maneggio...

«È un centro di equitazione non grandissimo, però quest'anno ci sono nuove ragazzine che hanno cominciato a disputare le gare. Poi, in quattro siamo iscritti al Progetto Sport. In generale, la nostra squadra sta aumentando come numero».

Ci sono altri sport che prediligi?

«Mi piace guardare lo sci e poi, da piccola, ballavo. Però l'equitazione richiede un grande impegno, per cui non riesco a praticare altri sport».

Quante volte ti alleni durante la settimana?

«Tutti i giorni».

C'è qualche atleta che ti piace particolarmente?

«Giulia Martinengo Marquet. Fantastico il modo in cui monta».

L'obiettivo a medio-lungo termine?

«Il primo grado, che spero di prendere entro due-tre anni».

Hai gareggiato in diverse location. Se ti dico Horsebridge ed Abbadia Alpina?

«Di Abbadia Alpina, il campo è molto bello, invece dell'Horsebridge mi piacciono molto sia il campo che i box».

Un altro fiore all'occhiello di Valentina è stato partecipare alle Ponyadi di Roma facendo binomio con Piemonte Alba Chiara. Il risultato è stato lusinghiero... «Nonostante una caduta, che ha compromesso il risultato di una giornata (la classifica risultava dalla somma dei punti delle diverse giornate), mi sono piazzata nona su trentacinque partecipanti».

segue da pagina 6

hsj Trophy

2020 tappa 4-finali

Alcuni anni fa, stavo assistendo ad un concorso di equitazione quando un papà, di uno dei giovani atleti in gara, mi disse: «Mi spiega perchè sui giornali, compresi quelli locali, le interviste vengono dedicate solo ai calciatori e non a chi fa equitazione? Non solo: al massimo, nel riportare le classifiche, vengono solo citati i vincitori delle categorie più alte. Mio figlio, come tanti altri qui oggi, fa grandi sacrifici per essere competitivi eppure, a fine gara, non viene mai preso in considerazione dalla stampa...».

Devo ammettere che le argomentazioni di quel padre non facevano una piega: avrei potuto rispondere che gli sport sono tanti, ci sono alcuni più seguiti (il calcio occupa, sempre, sia sui locali che sui nazionali, lo spazio maggiore), e che lo spazio è tiranno. Più semplicemente, non seppi cosa rispondere, poiché, in definitiva, vista dal suo punto di vista, aveva, semplicemente, ragione.

Ecco, ideando il magazine Horse Show Jumping, la famiglia Lanza ha colto, concretamente, un'esigenza: dare vetrina a cavalieri, amazzoni ed addetti ai lavori di uno sport moderno, l'unico al mondo, l'equitazione post rivoluzione nel modo di saltare targata Federico Caprilli, che sia nato in Italia (mentre gli sport moderni sono nati, quasi tutti, a latitudini anglosassoni).

Le altre nazioni ne farebbero un vanto. Pensate che lo statunitense George Morris, classe 1938, storico chef-equipe della nazionale americana, venne a Pinerolo a visitare la mitica Cavallerizza Caprilli: con gli occhi lucidi, dopo aver letto i nomi che hanno onorato questo luogo simbolo, commosso si inchinò a baciare la terra «laddove tutto è iniziato».



Proprio per questa genesi storica, tale disciplina sportiva ed i suoi protagonisti meriterebbero di aver maggior spazio sui mass-media tradizionali: ciò, ad esempio, avviene in Francia, come avevano sottolineato alcuni addetti ai lavori in un servizio che realizzai per l'Eco Mese, lo storico ex mensile (ora sostituito dall'Eco Extra) dell'Eco del Chisone.

Ci permettiamo di aggiungere come, dai nostri cugini transalpini, sotto il profilo della cura dell'immagine, e la cura dell'immagine rappresenta un aspetto fondamentale per promuovere il territorio, la cultura e l'economia per il valore che realmente possiedono, avremmo da imparare davvero tanto: e questo lo sosteneva già il compianto Nino Defilippis (Torino 21 Marzo 1932 - Torino 13 Luglio 2010), ex corridore ciclista dell'epoca d'oro di questo sport, ed ex commissario tecnico della nazionale di ciclismo, che ebbi l'onore di intervistare per "La Nuova Gazzetta di Saluzzo".

Aggiungiamo, infine, un aspetto già toccato ma che, sotto il profilo del magazine e dell'immagine, pare utile ribadire. Attualmente, infatti, è stato creato un data base che consta di circa novecento persone a cui, a partire dal prossimo numero, il magazine, grazie alla predisposizione di una piattaforma informatica, sarà inviato in automatico: ognuno di loro, chiaramente, potrà, a sua volta, come avviene già adesso, girarlo a chi lo desidera. Se anche ogni persona che lo riceve lo inviasse ad un minimo di cinque contatti, avremmo, potenzialmente, 4.500 lettori. Ma, va da sé, che la stima potrebbe essere più alta. Quindi, ben vengano le novità soprattutto se sono foriere di possibili altri progressi, sotto il profilo della pubblicità, del marketing ma, anche, solamente, dell'informazione e del messaggio che si intende veicolare.

Alcuni di questi concetti potrete ritrovarli nelle interviste che seguono. Cogliamo l'occasione di continuare ad augurarvi buona lettura, sperando che anche la grafica e le foto siano di vostro gradimento.

uvex

riding helmets



We are proud to protect you

MCOACH MENTAL

DEBORAH BIN

«Insegnare, è un modo per trasmettere conoscenza ma, soprattutto, la mia grande passione»

di Federico Rabbia

Debora Bin Olivetti è nata il 15 marzo del 1964, è sposata ed abita a Torino. Di professione è istruttore d'equitazione presso la storica Società Ippica Torinese che, attualmente, ha la propria sede ad Orbassano.

Ciao Debora. Come è nato il tuo avvicinamento all'equitazione?

Da bambina, grazie alla passione per i cavalli di mio papà.

Quindi pratici questo sport da molti anni...

Da tantissimi anni... Con una piccola interruzione nel periodo dell'università.

Com'è il tuo rapporto con il cavallo?

È il mio amico e compagno d'avventura.

Quali sono le qualità di questo sport?

È un bellissimo sport ma va capito e soprattutto va sempre pensato come uno sport che si fa in due.

Quali sensazioni provi montando a cavallo?

Ormai fa parte della mia vita, tuttavia è sempre una bellissima emozione.



La classe non è acqua



Si sa, le bionde stanno sempre davanti

E quali sensazioni ti trasmette il salto ad ostacoli?

La disciplina del salto ad ostacoli è una, come dice la parola stessa, "disciplina" molto precisa nella quale sono importanti le regole ed il feeling con il cavallo.

In cosa ti aiuta o ti ha aiutato l'equitazione?

L'equitazione è una passione che ruota intorno ad un amico animale: e la passione per gli animali aiuta sempre!

In equitazione si usa dire "binomio". Cosa è, secondo te, questa simbiosi uomo-cavallo?

Come ho appena evidenziato, è uno sport in cui si è sempre in due, per cui bisogna capirsi e formare una piccola squadra!

Pratichi altri sport?

Vado a sciare, o meglio vi andavo, poichè adesso non posso più. In generale, ho giocato a tennis e fatto nuoto.

Che sensazioni si provano prima, durante e dopo un concorso?

Quello che cerco di trasmettere, sempre, ai miei allievi: il concorso deve essere sia una gara ma, soprattutto, un divertimento.

Ti vedi in un futuro senza aver contatto con l'equitazione?

Direi, proprio, di no.

Parliamo di HSJ. Come sei stata informata di questo evento?

Grazie ad Elisabetta.

Come trovi la location?

Molto carina.

A mio modo di vedere trovo che il comitato organizzatore investa molto nell'organizzazione, nella sicurezza ed abbia uno spirito molto dinamico. Cosa ne pensi?

Si, sono d'accordo. C'è un comitato molto attivo.

HSJ, ti è piaciuta la formula?

Certo: penso che con questa formula siano riusciti ad avere molti partecipanti. Ed, a giudicare dai numeri, il riscontro c'è tutto.

Soddisfatta dei premi messi in palio?

Assolutamente sì: finalmente un po' di veri premi!

Il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione. Tu come lo hai vissuto?

Credo vi sia stata sin troppa adrenalina tra i ragazzi!

L'organizzazione, volutamente, ha creato il terzo tempo... Ovvero, il post gara, facendo diventare la premiazione una vera e propria cerimonia. Podio, presentatore, interviste e giro d'onore. Tutto ciò, dal tuo punto di vista, ti ha affascinato?

Anche questa parte è stata gratificante per i ragazzi e, parimenti, sentita ed applaudita molto dai genitori.

Come hai trovato l'organizzazione dell'evento?

Perfetta! Compresa la parte del ricovero dei cavalli che, a parer mio, è molto importante.

So che i promotori vogliono che Hsj sia sinonimo di coinvolgimento: prima, durante e dopo. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?

Rappresenta un'ottima idea per dare vetrina all'evento ma, anche, per far conoscere gli istruttori.

A tuo parere quali sono stati gli elementi più belli di questa manifestazione?

Io ho trovato molto emozionante la cerimonia delle premiazioni: però tutto il concorso è stato organizzato bene, in una bella location.



XX, The Boss.....dopo Deborah ovviamente !



Fascino in sella e non

Il prossimo anno sarà riproposto. Ci sarai?

Sicuramente sì.

Consigliaresti a chi non ha partecipato di farlo il prossimo anno?

Assolutamente sì.

Debora, parliamo un po' della tua professione: quando hai capito che avresti dovuto e potuto trasmettere, anche ad altri, la tecnica equestre?

Ormai da tanto tempo: diciamo che sono riuscita a fare della mia passione un lavoro.

Come è stato il tuo percorso da istruttore?

Si diventa istruttori seguendo molti corsi: quasi un'università!

Cosa vuol dire insegnare e cosa ti emoziona dell'insegnare?

È un modo per trasmettere conoscenza ma, soprattutto, la mia grande passione.

Quanto è impegnativo insegnare?

La cosa più complicata è riuscire ad essere, nello stesso tempo, istruttore ed amazzone. Si deve saper instaurare un rapporto equilibrato, dove, da parte dell'allievo, non deve mai mancare il rispetto e l'obbedienza. A memoria e a pelle, noi eravamo più rispettosi verso i nostri istruttori.

Tornassi indietro, rifaresti il medesimo percorso?

Direi di sì! Alla fine, le soddisfazioni che ti danno i ragazzi, ti fanno dimenticare le giornate gelide.

Quale è stato il tuo maggior successo come istruttore?

Una bellissima soddisfazione è stata andare con i ragazzi a Piazza di Siena!



hsj

**ANDRÀ
TUTTO
BENE**



Ovunque, mescolate alle particelle d'aria che respiriamo, ci sono particelle di meraviglia e di impossibile. E solo la destrezza di un mago riesce a catturarle.

Fabrizio Caramagna

ELISABETTA LANZA

“Aforisma”....

di Piero Pretti

Domenica 13 settembre 2020. Tutto è finito. Le tensioni delle notti antecedenti le gare e i pensieri per i preparativi delle giornate, l'occhio alla classifica finale, svaniti.

Sono un lontano ricordo, anche, le ore di allenamento, le cadute, le piccole intimità con il cavallo, i gesti rituali e scaramantici, la rifinitura in campo prova, l'adrenalina alla partenza, l'ansia per lo stato dell'ostacolo dopo il suono della collisione.

Ora tutto questo è passato ed è alle spalle.

Resta quel senso di liberazione: tutti sono attraversati da quella leggera euforia che arriva dopo un momento a cui si tiene molto ma che proprio per questo è motivo di stress.

Anche le emozioni di atleti e supporters, durante le premiazioni dei vari singoli percorsi, sono state gustate a pieno e metabolizzate in attesa del gran finale.

Il programma, ora, prevede la consacrazione dei vincitori del HSJ Trophy 2020 con la premiazione finale. (Anche questa, per formula e ricchezza, è un qualcosa che atleti e addetti ai lavori non sono abituati ad assistere in altre manifestazioni)

Arriviamo, quindi, nel clou dell'evento.

Sul podio si avvicendano con ritmo regolare tutti i vari



atleti per le rispettiva categoria.

E' un susseguirsi di chiamate, applausi consegne di premi e foto di rito.

Arriva il momento della premiazione della categoria 1° GRADO.

A questo punto, ecco quello che nessuno si aspetta e che da perfetta dimensione di quanto conti per Betty l'HSJ Trophy.

Lei, che ha dato il massimo come sempre per se e i suoi allievi, si fa da parte, scende dal gradino più alto del podio per lasciarlo agli atleti che la seguono in classifica.

Un gesto che a “caldo” spiazza, letteralmente, tutti poiché totalmente inaspettato.

Organizzazione, speaker, famiglie, amici, atleti e spettatori in attesa di festeggiare sono attraversati da qualcosa di indescrivibile.

In quell'istante, è avvenuto un cortocircuito, tra l'incredulità di tutti.

Betty rinuncia al premio e alla classifica per cedere il posto, perché?

Qualcuno subito ha certamente etichettato l'accaduto come il bel gesto della “padrona di casa”.

In realtà, andrebbe esplorato il motivo del come sia nato in lei il pensiero di tutto ciò

Pensiero che comunque, per essere attuato, parte da una previsione di vittoria.

Questo è un qualcosa di intimo e che è giusto Betty debba conservare per se.

Quella vittoria, ricercata da tutti i partecipanti, era sua, e dopo impegno e sacrifici, adesso, viene ceduta.

Emerge, quindi, lampante come quanto fatto da Betty non fosse scontato ma ha rappresenta qualcosa di pensato: una scelta che rappresenta la vera essenza dello sport e che descrive la linea dell'intero HSJ Trophy.

Essenza di sport autentico in grado di unire, educare e far crescere tutti nel rispetto di regole ed avversari

In conclusione, se in un momento di pandemia, dove la società è in difficoltà, la scuola in DAD, i rapporti con amici e parenti sempre più forzatamente virtuali, direi che il progetto HSJ di Betty e famiglia è sicuramente sulla strada giusta.

Anche in questo caso ci è stata regalata una emozione.....

Missione compiuta.

Grazie Betty



HARCOUR

www.harcour.com

design
ed eleganza
senza tempo



Fornitori ufficiali della
Federazione Francese di Equitazione

HIGHLIGHTS

Solo la fotografia ha saputo dividere la vita umana in una serie di attimi, ognuno dei quali ha il valore di una intera esistenza.

Eadweard Muybridge



SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | Photographer








SASSOFOTOGRAFIE.IT
GIANLUCA SASSO | *Photographer*






SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*







SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*







SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*








SASSOFOTOGRAFIE.IT
GIANLUCA SASSO | *Photographer*




DRESSAGE



ELISABETTA LANZA

**“Come show director ci sarò.
Come amazzone devo essere la
prima a mettermi in gioco ed ac-
cettare la sfida”**

di Federico Rabbia

Ciao Betty, oramai sono abituato con tuo papà a non dare nulla per scontato ma ora, nel 2021 e Covid permettendo, la sezione equestre prende dimensioni veramente giganti...

Ciao Federico, si hai ragione. Devo essere sincera: se ora tornassimo nel lontano 2016, quando con papà si ipotizzava il futuro Hsj Trophy Jumping, e mi domandassi se riscuoterà il successo che abbiamo conquistato, ti direi che sarebbe un sogno. Oggi, non solo stiamo facendo qualcosa di unico e coraggioso, e che evolviamo anno dopo anno, ma stiamo anche spaziando in altri mondi...

Spiegati meglio, sii più precisa...

Questa estate tra, le tappe di qualificazioni e di semi-finale, Silvia Ferrari, la segretaria del Hsj Trophy, nel solito riassunto domenicale, circa lo svolgimento del concorso appena concluso, ha riferito a papà come le sia stato riportato di trasmettere, al comitato organizzatore, di fare qualcosa per il dressage. Papà, nei giorni successivi, me lo ha comunicato ma abbiamo deciso di posticipare qualunque riflessione poiché eravamo super impegnati col Hsj Trophy.

Immagino che al termine del Trophy ne abbiate immediatamente parlato...

Assolutamente no. Dopo il Trophy ci siamo presi una pausa poiché eravamo veramente esausti ed io desideravo disputare qualche gara fuori dal Bjump. Avevo anche da completare il circuito Progetto Sport e quindi abbiamo spento tutto. Solo a metà novembre, papà ha cominciato a raccogliere delle informazioni e poi abbiamo fatto il punto. Cosicché abbiamo deciso di allargare il trofeo anche al dressage. Quindi, oggi, non solo ci godiamo un successo del Hsj Trophy, che sarebbe stato del tutto insperato nel 2016, ma, addirittura, stiamo spaziando.

Perché Challenger e non Trophy Dressage?

Abbiamo analizzato a fondo questo aspetto perché cerchiamo di guardare sempre oltre. Alla fine abbiamo deciso di creare un brand unico che raccoglie due discipline distinte. Horse Show Jumping lo abbiamo ridotto a HSJ (brand) e le due discipline/trofeo le abbiamo chiamate Trophy Jumping e Challenger Dres-



sage. Questo anche in virtù di un programma che finalizzeremo nel medio termine e che, al momento, non posso ancora anticipare.

Obiettivi del Challenger...

È molto semplice: desideriamo replicare il format del jumping nel dressage. Quindi grande accoglienza, cura dell'organizzazione, gare, premiazioni con interviste, interviste post gara per il magazine, coinvolgimento totale, ricchi premi. Stesso format del jumping, cambia solo la disciplina ed il pubblico.

Quindi immagino che ci sarà un regolamento a punti, delle tappe, una semifinale e una finale...

Esattamente. Quest'anno il format prevede tre tappe di qualificazione e una di finale, senza semifinale. Le gare saranno slegate dal Challenger come nel Trophy, si utilizzeranno le classifiche di giornata per l'assegnazione dei punti. Prima della finale ci sarà una selezione dei partecipanti: quelli che parteciperanno alla finale superiore denominata CUP e quelli che parteciperanno alla finale inferiore YOUNG CUP. Non ci sarà alcun eliminato e tutti potranno partecipare ad una finale.

Se non ho capito male il Challenger sarà suddiviso il due trofei, diciamo uno grande e uno piccolo, e alla finale tutti i partecipanti verranno indirizzati in uno o nell'altro a seconda dei punti conquistati...

Esattamente. Il regolamento prevede degli abbattimenti dei punti per cercare di tenere il gruppo compatto e non dare nulla per scontato. Come nella fattispecie del Trophy.

Ci saranno anche i punti di presenza come nel Jumping?

Sì, ovviamente per premiare la costanza.

Senti, nel magazine ho notato una locandina con "HSJ l'evento formativo di equitazione moderna"...

Cosa significa esattamente?

La locandina di cui parli è stata ribattezzata "locandina trailer": al plurale locandine trailer, le abbiamo adattate dai trailer dei film prossimi in uscita. Proponiamo, a gradi, informazioni per suscitare interesse. Nella pianificazione del Challenger abbiamo pensato di far interagire fra loro le competizioni nel campo e fuori dal campo. Nel campo abbiamo modulato i regolamenti assegnando punti "formativi" che premiano i cavalieri che si mettono in gioco e disputano gare in una disciplina poco frequentata (esempio, un dressaggista che partecipa a qualche tappa del Trophy Jumping. O viceversa). Questo sarà uno stimolo formativo. A tal proposito abbiamo unificato la quota di iscrizione rendendola unatantum. Pagando la quota di partecipazione puoi partecipare a uno o ad entrambi senza supplemento. Proprio per facilitare l'interscambio.

E l'equitazione moderna?

Di fatto è quello che stiamo proponendo col Hsj Trophy e che ora ne è il marchio di fabbrica: sana competizione, ricchi premi e grandissimo coinvolgimento. Un concorso festa.

Ora mi è chiaro. Due eventi indipendenti che interagiscono fra loro scambiandosi alcuni cavalieri o amazzoni coraggiosi e determinati. Quindi comprendo meglio anche questo Hsj, tipo chioccia che ha cura dei suoi due piccolini, ovvero Challenger e Trophy...

Perfetta chiave di lettura. Se tutto andrà come confidiamo, in futuro HSJ sarà una icona che racchiuderà due discipline che interagiscono fra loro.

Questa sottigliezza della interazione credo sia geniale. Non solo si stimola i cavalieri ad entrare in una nuova disciplina, o meglio sviluppare una disciplina che non è prettamente la loro, ma sarà una grande azione di aggregazione di due pubblici che generalmente non si incontrano. Quindi oserei dire una azione social...

Perfettamente. Nota bene che dopo la decisione di far integrare i due trofei, è nata l'idea di ristrutturare il magazine accorpando tutto. Malgrado l'impegno diventerà più massiccio (abbiamo già ipotizzato 92 pagine e 8 edizioni), sicuramente farà maggior cassa fonica e aiuterà a socializzare fra persone nuove o meno conosciute.



Prima hai menzionato punti formativi. Potresti approfondire il concetto?

Un dressaggista che partecipa ad concorso jumping incontrerà sensibili difficoltà, e viceversa. Coloro che vorranno mettersi in gioco dovranno essere ben premiati perché faranno una vera e propria scelta di persone mature, desiderose di crescere sportivamente. Nelle finali, sia di Challenger sia di Trophy, i punti saranno azzerati per creare massima adrenalina, in un tutti contro tutti alla pari. Al contrario, i punti formativi non saranno azzerati e saranno un benefit alla finale per chi ha avuto il coraggio di mettersi in gioco in una disciplina non propria.

Caspita, estremamente intrigante. Ma come fate a escogitare tutte queste sfumature?

La nostra forza è l'esperienza imprenditoriale di mio papà e la mia cultura equestre. Noi il problema lo analizziamo da due mentalità completamente diverse per ambito culturale e poi ci confrontiamo. Riusciamo sempre a trovare il punto di equilibrio che, spesso, diventa l'idea vincente od il punto di forza. In primis c'è sempre o il cliente o il cavallo. Il resto vien da se.

Parliamo di premi ...

Sempre tanti. Riproponiamo lo stesso schema del Trophy: ci saranno premi di tappa, quindi ogni giorno di concorso e per ogni categoria saranno premiati i primi sei classificati (nel Trophy i primi dieci) con coppe ai primi tre, coccarde, hsj card buoni sconto selleria e oggetti premio per tutti.

Alla conclusione del Challenger, per coloro che si sono iscritti ci saranno i premi trofeo, questa volta per gruppo e saranno sei, quindi super trofeo per i primi classificati e hsj coin (praticamente soldi) per tutti. Tutti porteranno a casa qualcosa. Il premio più basso sarà un hsj coin del valore di 100 euro. E non solo: come abbiamo introdotto lo scorso anno nel Trophy, nel Challenger proponiamo la Challenger Cup Team (trofeo scuderia) dove le prime sei scuderie saranno premiate con 1.800 euro in denaro.

Montepremi totale?

Si chiamerà Challengerpremi e sarà di 63.824,00 euro.

Il calendario?

All'interno del magazine abbiamo predisposto appunto le locandine trailer dove è indicato il programma. A breve realizzeremo dei formati pdf da condividere riguardanti il regolamento, elenco premi, etc. Poi, per qualunque informazione, Carola Giuliani, la segretaria di concorso, ed io siamo a disposizione.

Obiettivi?

Anzitutto soddisfare i partecipanti. Quando loro usciranno dai cancelli del Bjump soddisfatti è probabile che torneranno. Per noi sarà un piacere riaccoglierli e, comunque, saremo gratificati di aver lavorato bene.

Visto che è una nuova esperienza, non era meglio partire più soft?

Ci abbiamo riflettuto molto. Sarebbe stato il percorso più pragmatico e più semplice. Ma come dice mio papà il semplice è per tutti, il difficile per pochi. Quindi abbi-

amo deciso di partire subito col format modello trofeo. Comunque, dalle informazioni assunte, il Challenger sarà un qualcosa che nel circuito del dressage nessuno lo propone. Noi non modifichiamo la disciplina solo il contorno. Quindi non credo non incontrerà successo. E poi sotto sotto, noi siamo dei sentimentali.

E se sarà un flop?

Siamo persone mature capaci di fare un passo indietro e cospargerci il capo di cenere. Ma se al contrario sarà un successo?

Immagino che allora ci sarà tanta gente. Certo è che mi intriga molto allargare il magazine a due mondi con molto più pubblico. Ovviamente come show director tu ci sarai. Ma come amazzone?

Sicuramente. Farò le gare più semplici e comunque non mi vergogno a mettermi in gioco. Il testo della locandina l'ho scritto io: "un vero vincitore accetta la sfida". E ovviamente porterò i miei allievi.

Quindi l'inaugurazione delle gare è fissata per il 15 maggio. Che posso dire? In bocca al lupo...

Viva il lupo!








SASSOFOTOGRAFIE.IT
GIANLUCA SASSO | *Photographer*






SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*







SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*







SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*





hsj

*L'evento formativo
di equitazione moderna*

hsj 
TROPHY JUMPING

hsj 
CHALLENGER DRESSAGE

2021

CON CHIACCHERE

FAMIGLIA SOLDI

Una intera famiglia a cavallo

di Federico Rabbia

Abbiamo intervistato la famiglia Soldi: rispettivamente Valter (di professione commerciante, conduce una macelleria), i figli Marco e Davide (il primo diciannove anni, studente; il secondo ventiquattro anni, coadiuvante del negozio) e la moglie Daniela Benotto (cinquantatré anni, coadiuvante della macelleria).

Tutti, frequentando la scuderia Bjump, praticano l'equitazione: i loro cavalli si chiamano Bailey, Ironic, Duke, Jack, Boris, Nicol e Athos.

Valter, come è nato il tuo amore per l'equitazione?

Sin da piccolo poiché mio nonno era già un appassionato di cavalli.

Donatella, da quanti anni frequentate questo mondo?

Da trentadue anni.

Marco, definisci il tuo rapporto con il cavallo

Stupendo, basato soprattutto sulla fiducia reciproca. Senza di quella non esiste il binomio.

Davide, quali sono le qualità di questo sport?

Prima di tutto la passione che si trasmette al cavallo, e la fiducia reciproca tra cavallo e cavaliere.



Donatella, ufficialmente il Presidente



Valter, ufficiosamente il Capo

Valter, quali sensazioni provi montando a cavallo?

Massimo divertimento.

In equitazione si usa dire "binomio". Donatella, secondo te, cos'è questa simbiosi uomo-cavallo?

Significa una buona intesa tra cavaliere e cavallo.

Praticate altri sport?

Sì, tutti pratichiamo lo sci.

Marco, come concili i tempi dei tuoi impegni con questo sport?

Dedico qualche ora della settimana, tra lo studio e altro.

E tu Davide, quante volte sei impegnato alla settimana?

Due volte a settimana.

Marco, che sensazioni si provano prima, durante e dopo un concorso?

Prima del concorso sicuramente ansia: ansia di sbagliare, di fare brutta figura. Durante la gara, c'è una scarica di adrenalina, ci si concentra interamente sul percorso. Dopo, ci si confronta con il proprio istruttore, riguardo agli errori commessi.

Davide, quando hai scoperto l'equitazione forse ti sei drogato. Ora non puoi farne a meno. Tornassi indietro rifaresti lo stesso percorso?

Assolutamente sì, non cambierei nulla.

Domanda rivolta a tutti e quattro: vi vedete, in un futuro, senza avere un contatto con l'equitazione?

Sicuramente no, perchè fa parte, ormai, della routine di tutti i giorni.

Donatella, consiglieresti ad altri di praticare questa disciplina?

Sicuramente sì.

Davide, parliamo di Hsj. Come sei stata informato di questo evento?

Tramite la mia scuderia,

Valter, come trovi la location?

Sicuramente ben organizzata.

Donatella, a mio modo di vedere trovo che il comitato organizzatore investa molto nell'organizzazione, nella sicurezza ed abbia uno spirito molto dinamico. Cosa ne pensi?

È una mansione molto impegnativa e, sicuramente, sanno quello che fanno.

Davide ti è piaciuta la formula dell'Horse Show Jumping?

Assolutamente sì.

Marco, sei stato soddisfatto dei premi messi in palio? So che erano tantissimi...

Assolutamente meravigliosi, non si vedeva una gamma di premi così da tanto tempo.

Marco, il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione. Tu come lo hai vissuto?

Decisamente bene.

Valter, l'organizzatore volutamente ha creato il terzo tempo, ovvero il post gara, facendo la premiazione come una cerimonia. Podio, presentatore, interviste e per alcune categorie giro d'onore. Ti ha affascinato?

Sicuramente è molto gradita, mi è piaciuta tantissimo.

Donatella, come hai trovato l'organizzazione dell'evento?

Di livello ampiamente migliore rispetto ad altri concorsi



Davide l'Atletico



Marco il piccolo Genio

Marco, il momento agonisticamente più bello?

Sicuramente la vittoria e l'aver imparato dai propri errori.

Marco, quello meno bello?

Nonostante tutti gli sforzi, non riuscire a raggiungere il proprio obiettivo,

Valter, so che i promotori vogliono che Hsj sia sinonimo di coinvolgimento: prima, durante e dopo. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?

Sicuramente molto interessante: serve a coinvolgere tutti i partecipanti, parenti ed amici.

Davide, a tuo parere quali sono stati gli elementi più belli di questa manifestazione?

Le premiazioni e la sfida che si creava tra i concorrenti.

Marco, il prossimo anno sarà riproposto. Ci sarai?

Assolutamente sì.

Donatella, come descriveresti in pochissime parole Hsj?

Soddisfacente, creativo e accogliente

Valter, consiglieresti a chi non ha partecipato di farlo il prossimo anno?

Sicuramente. lo consiglio a tutti coloro non hanno ancora partecipato

Marco, se fossi su un palco e di fronte a te ci fossero cavalieri e amazzoni, cosa diresti loro per invitarli al hsj trophy 2021?

Parlerei del regolamento del torneo e della sfida che si crea tra i concorrenti.



horse boots

ESPLORANDO

FAMIGLIA MARANGON

«I cavalli sono animali meravigliosi, donano serenità e sanno curare le ferite dell'anima con la loro calma e potente presenza...»

di Federico Rabbia

Loro sono Barbara Marangon, mamma di due figlie ed impiegata amministrativa, il compagno Enrico Ansini, responsabile settore qualità in ambito metalmeccanico, e le bambine Giorgia e Francesca Gallo, rispettivamente otto e sei anni.

Abbiamo intervistato questa famiglia per il nostro magazine.

Ciao Barbara, tu pratici equitazione?

Sì, ho sempre avuto questa passione. Sto cercando di trasmetterla anche alle mie due figlie.

Tu, invece, Enrico?

In realtà, guardo da lontano questo mondo affascinante. Io appartengo alle MtB ma, quando posso, le accompagno al maneggio volentieri.

Dunque, grazie a Barbara, anche Giorgia e Francesca stanno iniziando ad avvicinarsi all'equitazione...

E' vero, ci ha portato mamma, un pomeriggio della scorsa estate, alla scuderia Il Paddock, di Elisabetta Goffi, a Collegno.

Giorgia, Francesca, che pony montate?

Montiamo il cavallo di mamma che si chiama Baby Jump oppure Ponina.

E come vi trovate con la vostra istruttrice, Elisabetta?

Ci fa ridere tanto ed è molto molto brava ad insegnare...

Barbara, cosa ci racconti di Elisabetta?

Con Elisabetta, ormai, c'è un'amicizia di oltre venti anni! Si è instaurato un rapporto personale di profonda stima e fiducia.

Come definiresti questo centro di equitazione?

Il Paddock è, ormai, una seconda casa: la frequento più o meno dall'età di venti anni... Elisabetta, Graziella e Mario (la mamma ed il papà di Elisabetta) sono, per me, una seconda famiglia per la quale nutro un profondo affetto. Non solo: credo che questa scuderia sia un piccolo angolo di paradiso in mezzo alla città, un luogo sereno dove poter staccare la spina...



I cavalli, la passione dei...

Ci raccontate il vostro rapporto con Baby Jump?

Giorgia: *Baby jump è una cavallina da sella italiana, mamma l'ha vista nascere e crescere! Ha avuto anche un altro cavallo di nome Cendor.*

Francesca: *Il primo impatto? Per me, era altissimo...*

Barbara: *Il primo amore. Baby mi ha accompagnato successivamente lungo tutto il percorso qui al Paddock.*

Nell'ambito dell'equitazione, Giorgia quale è il tuo sogno?

Amo i cavalli tanto che, da grande, vorrei diventare una brava istruttrice, come Elisabetta.

Enrico, hai mai provato a montare a cavallo?

Sinceramente, solamente una volta ed è stata un'esperienza un po' traumatica. Chissà, forse un giorno...

Barbara, descrivici il tuo rapporto con il cavallo...

Sono animali meravigliosi, donano serenità e sanno curare le ferite dell'anima con la loro calma e potente presenza...

Come declineresti il termine binomio?

Binomio, secondo il mio parere, significa essere un tutt'uno con il cavallo... due cuori in ombra, sola fiducia e rispetto reciproco...

Barbara, tu sei mamma di due figlie ed hai un lavoro



Baby Marangon

come impiegata amministrativa. Come concili i tempi con l'equitazione?

È molto difficile e non sempre possibile... Comunque cerco di ritagliare il maggior tempo possibile per stare con Giorgia e Francesca.

Giorgia, come vi gestite nelle vostre sedute di allenamento?

Si allena prima mamma e poi noi asciugiamo Baby Jump.

Giorgia, ti vedi in un futuro senza equitazione?

Absolutamente no, per quanto possibile cercherò di non abbandonare mai questo sport!

Barbara, consiglieresti ad altri di praticare questa disciplina sportiva?

Certo, è da consigliare a tutti: sicuramente, una bellissima realtà.

Parliamo di Horse Show Jumping. Barbara, come ti sei informata su questo evento?

Grazie ai ragazzi de "Il Paddock" che vi hanno partecipato.

Enrico, come hai trovato la location?

Molto accogliente e funzionale.

Giorgia, a mio modo di vedere trovo che il comitato organizzatore investa molto nella organizzazione, nella sicurezza ed abbia uno spirito molto dinamico. Cosa ne pensi?

Credo che il comitato organizzatore dimostri, assolutamente, un atteggiamento positivo.

Barbara, ti è piaciuta la formula

Si molto!

Soddisfatti dei premi messi in palio?

Crediamo siano stati davvero gratificanti e tantissimi...

Giorgia, il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione. Tu come lo hai vissuto?

Purtroppo l'ho vissuto solo indirettamente ma, a detta

dei partecipanti, è stato un trofeo molto emozionante.

Barbara, il post gara, arricchito dal tezo tempo (con tanto di speaker, giro d'onore ed interviste giornalistiche di fine gara) come ti è sembrato?

Un'idea da suggerire anche agli altri comitati organizzatori. Il giro d'onore? Affascinante e coinvolgente.

Enrico, come hai trovato l'organizzazione dell'evento?

Riassumo con tre aggettivi: coordinata, precisa e funzionale.

Enrico, so che i promotori vogliono che HSJ sia sinonimo di coinvolgimento: prima, durante e dopo. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?

Credo che contribuisca a rendere tutti partecipi, in ogni istante, facendo rivivere gli aspetti più belli della manifestazione.

Barbara, a tuo parere quali sono stati gli elementi più belli di questa manifestazione?

La preparazione della gara mi ha colpito molto.

Giorgia, il prossimo anno sarà riproposto. Ci sarai?

Se si potrà e se mia mamma mi porterà, ci sarò molto volentieri.

Enrico, in pochissime parole, come descriveresti Hsj?

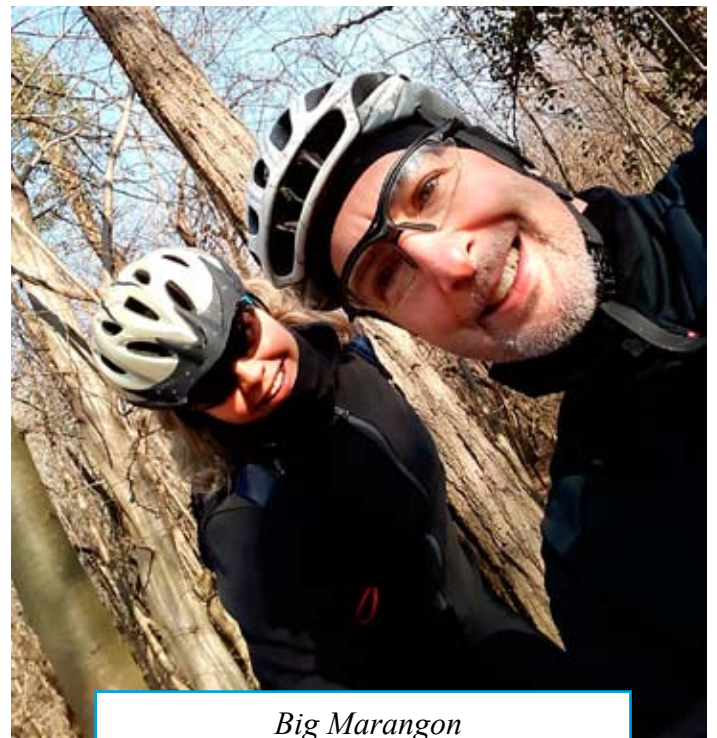
Dovendone scegliere tre, direi coinvolgente, emozionante, adrenalinico.

Barbara, consiglieresti a chi non ha partecipato di presentarsi al via per la nuova edizione?

Absolutamente si! Magari io stessa, mai dire mai!

Concludiamo con l'ultima domanda rivolta ad Enrico: se fossi su un palco e di fronte a te ci fossero cavalieri e amazzoni, cosa diresti loro pe invitarli al HSJ Trophy 2021?

Amazzoni e cavalieri vi aspettiamo per questo 2021 molto particolare dove, però, noi tutti, insieme, faremo sicuramente la differenza!



Big Marangon



www.suedwind.com



luxury footwear Germany



DETTAGLI SEGRETI &

di Federico Rabbia

Ciao Cristina, avevo programmato questa intervista con Betty, ma è sopraggiunto un problema e mi ha pregato affinché tu la sostituiscia. Come ben sai, questa rubrica è stata ideata per interloquire con il comitato organizzatore al fine d'apprendere notizie od informazioni poco conosciute ai non addetti ai lavori. Quindi, oggi, vorrei che parlassimo dei loghi che fanno parte del progetto Bjump.

Te la senti?

Ciao Federico, sai benissimo come per Betty sia sempre disponibile. Per quanto riguarda la tematica che ti sei prefisso d'approfondire, direi che sono a conoscenza di tutto.

Bene, ne sono sicuro. D'altronde, come dice Fabio, tu sei il vice capo (Betty è il capo ndr). Iniziamo con il logo Bjump...

In occasione di una scorsa intervista, avevo già anticipato l'origine del nome Bjump (B di Betty + JUMP di jumping n.d.r). Una volta che Betty ci ha dato l'ok, Fabio si è rivolto al nostro talentuoso grafico e carissimo amico di famiglia, Tibi Harkai: lui ci ha proposto diversi bozzetti. Ha lavorato sulla base di un'immagine di salto: in quel caso, abbiamo utilizzato una foto di Betty, in una gara svolta a Sanremo in sella a Pennylane, che ha poi sbiadito e trasformato in tratti e stilizzato. Poi, ci ha proposto dei modelli di carattere e abbiamo scelto quello che si vede nel logo. Dopodiché, è stata l'ora di decidere i colori: paradossalmente, alla scelta del nome, dinamico e giovane, desideravano affiancare dei toni conservatori e nobili. Il dubbio è rimasto a lungo... Quale base blu o granata? La svolta è stata quando Fabio ha presentato a Betty il sito del Torino Calcio (buffo, lui tifoso juventino) illustrandole l'ottimo equilibrio fra granata, grigio, bianco e oro. Un ottimo mix, elegante e sobrio, che permetteva molte diversificazioni ed applicazioni.

Devo ammettere come questa rubrica sia, enormemente, interessante. Neanche io, che oramai è più di un anno che lavoro al vostro fianco, ero a conoscenza di queste sfumature. Ma da questa tua sintesi, quanti passaggi sono intercorsi sino alla realizzazione finale?

Intanto, è importante sapere come la collaborazione fra Tibi e Fabio sia molto viscerale e di lunga data. Tibi difficilmente inizia un progetto da zero poichè Fabio, attraverso uno scambio verbale o un bozzetto, gli traccia, sin dall'inizio, una base di lavoro. Quindi Tibi, in tal senso, è avvantaggiato poiché può lavorare, immediatamente, in una direzione precisa, dovendo integrare solo (si fa per dire) con il suo talento che è smisurato. Un genio. Ricordo che sono stati due i passaggi per arrivare al logo quasi finito, quindi contorno ovale, sfondo granata e scritta e disegno stilizzato in oro. Successivamente abbiamo, poi, voluto inserire un qualcosa che potesse dare

CRISTINA REGIS

«Con la sigla I love HSJ coi tre cuoricini Tibi ci ha messi tutti al muro come dei polli, soprattutto Fabio...»



Bjump

un riferimento perché ci pareva incompleto e abbiamo aggiunto "equestrian club". Qui c'è stata una lunga riflessione se usare una versione in italiano o inglese. Alla fine abbiamo pensato di mantenere la linea inglese dettata dal nome Bjump.

E i colori bianchi e grigi?

Quelli sono i colori usati dal Torino Calcio e li abbiamo tenuti di riferimento per tutto quello che poteva essere il dopo, laddove stile e grafica ci avessero imposto o suggerito delle varianti. Un esempio sono le coccarde: per illuminare il granata abbiamo inserito del tessuto grigio argentato che si accorda alla perfezione, considerato che è un'associazione di colori scelta da una squadra che vanta antichi splendori.

Ipotizzo che il logo abbia circa otto anni. Come lo trovi oggi?

Scusami, aggiungo un aneddoto che mi è venuto in mente e poi rispondo alla domanda: Tibi, come qualunque professionista, segue dei principi specifici della categoria ed in fase realizzativa, sia per un prodotto sia per un progetto, si pone un tema. Quando Tibi ci ha dato il primo bozzetto ci spiegò come avesse lavorato sulla base di un cavallo che saltava uno ostacolo, quest'ultimo sostituito dal nome Bjump. Rispondendo alla tua domanda, direi che non lo trovo invecchiato malgrado siano passati otto anni, che saranno nove a novembre 2021. Mi piace sempre e non modificherei nulla.

Bene. Dopo il logo Bjump, in ordine cronologico cosa è apparso?

Rimanendo sui loghi fondamentali ed attualmente utilizzati, è apparso "HSJ", abbreviazione di Horse Show Jumping. Questo è stato un suggerimento lungimirante

di Fabio, mentre il nome è stato suggerito da Betty.

Quando è nata la necessità di questo nuovo logo?

Quando si è cominciato a tracciare il Trophy ed è scaturita da due fattori: principalmente dai premi e, secondariamente, dal marketing con gli sponsor.

Buttata così, è difficile seguirti...

Attraverso la stesura del business plan, abbiamo stanziato il budget per i premi e poi abbiamo identificato la tipologia di premi per tutte le categorie. L'obiettivo era di premiare il più possibile e uscire dalla consuetudine di coppe, targhe, medaglie... Cosicché abbiamo stabilito di premiare i primi tre con coppe e coccarde e dal quarto al decimo posto con coccarde ed oggetti utili e personalizzati. Qui è stato lungimirante Fabio nel suggerire un nome nuovo che non sia Bjump al fine di rendere utile l'oggetto conquistato dal cavaliere. Il medesimo targato Bjump sarebbe stato accantonato o magari sarebbe diventato oggetto di derisione. Da qui è nato HSJ, che non è altro l'abbreviazione di Horse Show Jumping

Accipicchia, una vera sottigliezza. Però in questo caso si rinuncia a utilizzare gli oggetti premio per fare pubblicità al Bjump, di fatto l'organizzatore dell'evento...

Verissimo. Ma il nostro obiettivo dell'evento è come dice Betty nella rubrica "Dettagli&Segreti" della scorsa edizione "In definitiva l'aspetto che conta di più è saper regalare emozioni". Noi vogliamo rendere felici tutti i nostri ospiti e non pubblicizzare il circolo ippico. Durante gli eventi Bjump è un semplicissimo ospite come gli altri. Testimonianza ne è quando Betty nella premiazione finale della sua categoria che ha vinto ha ceduto il podio ai suoi ospiti.

Hai ragione, è stato un momento veramente emozionante. Sono rimasto annichilito. Questo però per la ragione premi. Per il motivo, come lo hai definito tu, secondario? Fondamentale, è stata la scelta per quanto spiegato prima. Parallelamente, avevamo notato che la creazione di un nome ad hoc per un evento che sarebbe stato riproposto ogni anno avrebbe permesso l'associazione ad un main sponsor, quindi una raccolta fondi per il montepremi. E così effettivamente è stato.

Wow, più si entra nel dettaglio e più nulla sembra banale...

Devo confessarti, a posteriori, che scelta migliore non vi sarebbe potuta essere...

Ora capisco perché questa similitudine fra Bjump e HSJ, colori, caratteri, etc

Questa è stata una genialata di Tibi. Quando Fabio gli ha spiegato la finalità del nuovo logo lui ha escogitato tutto quanto e ne ha spiegato il concetto. Pensa che è stata l'unica volta che il bozzetto non presentava varianti e lo abbiamo accettato senza chiedere modifiche. È stato

un vulcano. Bjump e HSJ sono come due fratelli gemelli eterozigoti.

Invece tu e tua sorella Patrizia?

No, noi siamo monozigoti. Caspita Fede, anche un cieco lo vedrebbe...

Dai scherzavo. Ho preso la palla al balzo. Fino a qui tutto bene, ma il nome da dove è scaturito?

Qui ho pochi dettagli. Ricordo che Betty ha presentato una lunga lista di proposte e poi ci siamo consultati. Horse Show Jumping è quella che ha ricevuto più consensi.

Vedi, ora senza chiederti capisco i vari associamenti: anche qui avete tenuto una linea inglese...

Come vedi, noi cerchiamo sempre di non lasciare nulla al caso...

Prima, mentre mi spiegavi dell'origine del nome, ho fatto una rapida riflessione: quest'anno si propone anche il trofeo di dressage organizzato da Bjump e promosso da Horse Show Jumping. Non ti sembra un po' di conflitto?

Wow, ora tu sorprendi me. Verissimo, anche noi abbiamo riscontrato questo conflitto. Infatti dal logo abbiamo tolto la scritta e la testa del cavallo stilizzata e abbiamo lasciato solo le sigle HSJ. Abbiamo cercato di trovare una misura di compromesso. Non potevamo cambiare nome e perdere tre anni di duro lavoro di marketing.

Bene, fino qui abbiamo sintetizzato i passi dei due loghi principali. Però se non sbaglio ci sono due varianti di HSJ e quello del magazine.

Quello del magazine è solo una estensione del logo base di HSJ. Non poteva essere altrimenti perché la rivista è





rivivere HSJ. Al contrario, sono i due loghi, voluti rispettivamente, uno da Betty e uno da Fabio.

Ecco, analizziamo quello voluto da Betty...

Si tratta quello di Keep Calm & enjoy HSJ. Betty era in concorso con la scuola al centro equestre di Abbadia ed Arianna Camporesi (allieva del Bjump) ha trovato una locandina in cui c'era scritto Keep Calm e qualcosa... Così, col pennarello ha cancellato il resto e ha scritto & Bjump. Poi l'ha postata su whatsapp sul gruppo. Betty, successivamente, ha chiesto a papà di elaborare, con Tibi, qualcosa di originale su questa tematica. L'idea è stata spostata su HSJ sempre in virtù del fatto che, all'interno della scuderia, si preferisce tappezzare con HSJ e non con BJUMP, e quindi Tibi ha poi proposto quello che ora è affisso al box regia. Sarà un logo che verrà utilizzato in futuro. Abbiamo già delle idee...

Quindi qui non vi sono aneddoti da raccontare...

No, perché si partiva da un'idea ben precisa. Si può notare la flessibilità della scelta fatta a posteriori sui colori, oltre a quelli base, anche delle estensioni, appunto quando si parlava del bianco e del grigio, presenti nel logo. Di questo logo abbiamo la variante con sfondo grana e con sfondo bianco. Bellissimi entrambi.

Mentre invece quello voluto da Fabio...

Quella è stata una sua idea, quella di seguire la classica linea proposta da molti emulando la sigla I love NY col cuore al posto della parola love. Qui Tibi ci ha messi tutti al muro come dei polli, soprattutto Fabio...

Sono curioso di sapere di Fabio preso alle strette...

Il logo è del 2020 ed è stato elaborato durante il lockdown. Fabio dialoga telefonicamente con Tibi e gli manda un bozzetto di idea. Dopo qualche giorno, riceviamo due file A4 con sei varianti per ogni file, quindi dodici bozzetti. Nel primo, i sei bozzetti presentavano tutti un cuore e delle variabili grafiche del testo, I love HSJ. Il secondo idem ma i sei bozzetti presentavano un cuore grande e due cuoricini piccoli. Fabio come li riceve scarta immediatamente quello coi tre cuori e si concentra sull'altro file. Dialoga con Tibi per elaborare parte di quelli ricevuti e riceviamo un secondo file. Sempre sulla base di un cuore. Fabio continuava a non essere convinto e chiama Tibi al telefono dicendogli che in quello



che si stava elaborando non trovava soddisfazione. Alchè Tibi gli disse quasi testualmente: " Beh, Fabio sei un buzzurro insensibile. Ti ostini a guardare le varianti dei bozzetti con un cuore e per l'altra variante coi tre cuoricini mi hai riso dietro dicendomi che Carnevale è finito. Questa variante l'ho progettata ipotizzando Betty col cuore grande e Cristina e te accanto a lei coi cuori più piccoli". Fabio mi disse che rimase zitto a lungo e poi gli rispose che era un Grande. Non esitammo a scegliere dal secondo file il bozzetto a noi più congeniale, ovviamente coi tre cuoricini. È stato qualcosa di veramente speciale poter associare, in una immagine, una attività e dei profondi sentimenti.

Bellissimo. Elettrizzante. È proprio vero che il talento spesso riesce a mettere quel qualcosa in più, trasformando delle immagini in messaggi di grande sentimenti Grazie Cristina della chiaccherata, è stato veramente molto interessante ed emozionante entrare nel merito di questi aspetti. Alla prossima...



Tibi Harkai Il Genio e Cristina Il Boss 2



NOI hsj equipe

VALENTINA MALETTO

«Il comitato organizzatore mi ha sempre fatto sentire a mio agio ed essendo uno staff molto simpatico mi sono, sempre, parecchio divertita!»

di Federico Rabbia

Valentina Maletto, di professione insegnante, abita a Cantalupa, ed ha tre figli: non pratica equitazione ma, in virtù della passione della secondogenita, Camilla Chiarelli, frequenta il Bjump e fa parte del “NoiHsjEquipe”, cioè della squadra dove ogni singolo componente ha un ruolo pratico durante i concorsi.

Ciao Valentina, ci descrivi il tuo rapporto con il cavallo?

Amo molto tutti gli animali e quindi anche il cavallo, ma montare a cavallo mi provoca una paura terribile, mi pone in una situazione di paura che mi blocca e che non riesco a mascherare... ed il cavallo lo sente!

Quali sensazioni vivi in questa disciplina?

Spesso mi fa passare dall'essere felice nel vedere Camilla che gareggia all'essere impaurita e nervosa per ciò che le potrebbe succedere. E' un'occasione per esercitare il “controllo” delle emozioni.

In cosa ti aiuta o ti ha aiutato l'equitazione?

Non andando a cavallo, ritengo che comunque l'equitazione mi possa servire per evadere dallo stress quotidiano ed immergermi nell'ambiente all'aria aperta elemento che, tutto sommato, mi aiuta a trovare un equilibrio per corpo e mente.

Nella equitazione si usa dire “binomio”. Cosa è, secondo te, questa simbiosi uomo-cavallo?

E' creare un rapporto di reciproca fiducia tra uomo e animale. Lo osservo quando mia figlia si avvicina a spazzolare il cavallo oppure a pulire il box o, semplicemente, a portarlo al paddock per lasciarlo in libertà. Sono tutti atteggiamenti importanti per comprendere le esigenze dell'animale con il quale vogliamo entrare in sintonia.

Pratichi altri sport?

Se si può chiamare sport, pratico jogging, il benessere fisico e psicologico. Non mi piace infatti l'agonismo e quando riesco a ritagliarmi un po' di tempo per me (con tre figli non è facile!) faccio la corsettimana o camminata salutare.

Che sensazioni si provano, da spettatrice privilegiata, prima, durante e dopo un concorso?

Da mamma ansiosa, una tensione che cerco di trattenere prima del concorso e durante la prova, poi un grande rilassamento comunque siano andate le cose e felicità se



Trova l'intruso fra i bambini.....

siamo riusciti a fare un buon risultato.

Ti vedi in futuro senza avere un contatto con l'equitazione?

Mi piace socializzare con le persone anche nell'ambiente dell'equitazione, ma sarò, ovviamente, condizionata dalle scelte di Camilla.

Consigliaresti ad altri di praticare questa disciplina?

Sì, soprattutto ai bambini ed ai ragazzi che sanno prendere le cose ancora con semplicità senza che si crei invidia tra loro, atteggiamenti, purtroppo, molto frequente negli adulti!

Parliamo di HSJ. Come sei stata informata di questo evento?

Frequentando già da tempo il Bjump ed entrando in sintonia con lo staff e con gli altri genitori.

Come trovi la location?

Un ambiente ben organizzato, immerso nella campagna ed in continua evoluzione.

A mio modo di vedere trovo che il comitato organizzatore investa molto nella organizzazione, nella sicurezza ed abbia uno spirito molto dinamico. Cosa ne pensi?

Concordo pienamente tale ragionamento e trovo molto affiatamento tra i componenti del comitato organizzatore.

HSJ, ti è piaciuta la formula?

Sì, anche se come tutte le formule nella fase sperimentale possono essere migliorate ancora, tuttavia la base è senz'altro buona.

Soddisfatta dei premi messi in palio? So che erano tantissimi.

Sicuramente! Gli organizzatori non hanno mai lesinato sui premi ed hanno sempre accontentato tutti, gratificando ogni partecipante con un premio idoneo.

Il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione. Tu come lo hai vissuto?

Come anticipato, non guardo troppo l'aspetto competitivo che senz'altro è la base di ogni gara, ma mi piace questo ambiente ancora sereno che si vive con i bambini ed i ragazzi. Anche se, a volte siamo noi genitori a rovinare tutto! Come in tutti gli sport...

L'organizzatore, volutamente, ha creato il terzo tempo, ovvero il post gara, facendo la premiazione come una cerimonia. Podio, presentatore, interviste e per alcune categorie giro d'onore. Ti ha affascinato?



.....ecco appunto, cosa vi avevo detto ?

Certo! È un momento molto atteso dai piccoli partecipanti ed il presentatore riesce ad interessare tutti con la sua spontaneità. Il fatto di salire su un podio è una forma di crescita... permette di fare sentire ai bambini, in qualche modo, di essere i veri protagonisti.

Come hai trovato l'organizzazione dell'evento?

Come prima esperienza ottimachi bene incomincia è a metà dell'opera.

Il momento agonisticamente più bello?

Naturalmente, quando tocca a Camilla, a parte l'ansia!

E quello meno bello?

Quando sbaglia ostacolo o cade, per fortuna poche volte...

So che i promotori vogliono che HSJ sia sinonimo di coinvolgimento: prima, durante e dopo. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?

Come tutte le attività che si svolgono al Bjump, anche questa è stata creata per un maggiore coinvolgimento e per ora mi sembra che ci siano riusciti.

A tuo parere quali sono stati gli elementi più belli di questa manifestazione?

In primo luogo, l'aspetto estetico e la "scenografia" di contorno, poi il fatto di poter conoscere altri gruppi, altre associazioni ed il momento delle premiazioni.

Il prossimo anno sarà riproposto. Ci sarai?

Se ci sarà Camilla, ci sarò anch'io...

Consigliaresti a chi non ha partecipato di farlo il prossimo anno?

Sicuramente.

Se fossi su un palco e di fronte a te ci fossero cavalieri e amazzoni, cosa diresti loro pe invitarli al HSJ Trophy 2021?

L'evento rappresenta un'occasione per farsi conoscere, per condividere ore emozionanti e per avere grandi opportunità di ottenere, comunque, un premio.

Parliamo di HSJ. Tu hai avuto una parte attiva essendo

parte dello staff organizzativo. Quale era la tua missione?

Mi occupavo di consegnare le cards che i concorrenti vincevano insieme ai premi.

So che gli organizzatori sono persone molto esigenti e determinate. Come è stato il primo approccio e quanto è stato difficile svolgere il tuo ruolo durante l'evento?

Hanno saputo creare un ambiente familiare e un'opportunità per divertirsi. Condizioni ideali per superare le difficoltà che nascono in ogni nuova esperienza.

Per il tuo ruolo, ti sei organizzata da sola o hai avuto delle linee guida da rispettare?

Ho avuto le cosiddette "dritte" che tu chiami linee guida, perchè in ogni lavoro nuovo bisogna prima saper ascoltare molto e poi fare senza esagerare, mettendoci anche del tuo.

Come è stato l'esordio?

C'era un po' di agitazione ma fa parte del mio carattere. Poi capisci che è più semplice del previsto.

E poi le altre volte?

Esattamente la stessa sensazione.

Come hai trovato l'atmosfera con i cavalieri ed i sostenitori al seguito?

Meglio i cavalieri che i loro sostenitori.

Cosa ti ha affascinato di più durante il tuo operato?

Sentirsi utili e non solo spettatrice.

Raccontaci un tuo aneddoto nel tuo ruolo...

Essendo timida di indole, mi sono parecchio agitata quando mi hanno chiamata sul palco a pubblicizzare e spiegare le funzioni delle cards.

Quanto è facile o difficile lavorare con il comitato organizzatore?

Mi hanno sempre fatto sentire a mio agio ed essendo uno staff molto simpatico mi sono, sempre, parecchio divertita!

I cavalieri, le amazzoni e gli accompagnatori si presentano alle tappe del HSJ Trophy e probabilmente vedono una organizzazione e una location bene strutturata e organizzata. Ma da dietro le quinte, quindi dalla preparazione alla apertura, cosa accade?

Si collabora al massimo per fare in modo che non ci siano critiche... poi magari qualcosa va storto!

Quindi mi confermi come per organizzare una tappa (sabato e domenica) vi sia un gran dispendio di energie. Analizzando l'impegno profuso e le soddisfazioni raccolte, merita?

Direi proprio di sì. A parte svegliarsi presto anche il sabato e la domenica!

Quali sono gli obiettivi del comitato organizzatore?

Migliorare sempre, facendo esperienza degli errori commessi.

Come giudichi l'organizzazione dell'evento, quindi il lavoro tuo e dei tuoi colleghi?

Riuscita.

Far parte della NOI HSJ EQUIPE è gratificante?

Sì molto! È molto divertente ed essendo un gruppo affiatato, si trascorrono momenti felici e spensierati tutti insieme.

Fare un qualcosa che possa rendere felice uno dei miei figli... gli altri due lo sono un po meno!

DRESSAGE



CHALLENGER DRESSAGE

2021

CALENDARIO

Tappe di Qualificazione	15/16 maggio
	12/13 giugno
	24/25 luglio
Tappa di Finale	25/26 settembre

E' tutto pronto.

Ora è il tuo momento.

Un vero vincitore accetta la sfida...



POST-IT

Ci sono giorni in cui il mondo mente, giorni in cui dice il vero. Stasera dice il vero – e con quale triste e insistente bellezza.
Albert Camus

La premiazione finale del Trofeo è quasi impossibile pianificarla senza intoppi: si è legati ai tempi della segreteria, ai calcoli elaborati per stilare le classifiche finali. Durante la settimana prima della finale oltre ai soliti lavori di routine mi sono anche concentrato per creare una scaletta per la cerimonia finale e nelle mie riflessioni avevo paventato la possibilità che Betty vicesse la sua categoria. Quindi mi sono posto la domanda se suggerirle eventualmente di cedere il premio. Ma le incombenze hanno avuto il sopravvento ed è rimasta solo la domanda. Prima della premiazione, quindi consapevole che Betty si era classificata prima, frettolosamente mi sono riposto la domanda ma mi sembrava un affronto suggerirle di non godersi un premio conquistato sul campo. Quindi ho lasciato al caso. Il gesto di Betty ha sorpreso pure me e come tutti i papà presenti mi sono emozionato agli applausi a lei dedicati

Fabio Lanza

Con Betty abbiamo stabilito come una delle parole chiave di HSJ “coinvolgimento”. Il magazine ne rappresenta un prodotto e il mio ruolo nella sua realizzazione lentamente mi sta condizionando. Ogniqualvolta che mi passa fra le mani qualunque altro tipo di pubblicazione la sbircio per verificare se ci sono spunti da copiare e inserirli nella nostra rivista per renderla sempre più coinvolgente

Fabio Lanza

Tutta la mia vita ruota intorno ai cavalli per cui fin da piccola ho sviluppato questa grande passione. Ho così insistito con mio padre che finalmente si decise a portarmi ad imparare nell'unico maneggio gestito da militari. Da lì è partita la mia vita coi cavalli. Dopodiché mi ha seguito mia figlia, anche con un po' di agonismo ed ora tocca alla mia nipotina. Adesso per restare vicino ai cavalli ed i loro estimatori da qualche anno mi sono dedicata a creare piccole gioie utilizzando i crini della coda del cavallo che presento anche al Hsj.

Mariella Racca

E anche quest'anno ce l'abbiamo fatta ! Il primo Trophy nel 2019 è stato appagante ed emozionante, questo appena concluso è stato strepitoso. Quando si desidera fortemente qualcosa e si lavora duramente i risultati arrivano. Salvo pandemie il prossimo anno il HSJ 2021 si farà e come dice Betty “Siete pronti per accettare la sfida?”. Un abbraccio a tutti e grazie di essere stati con noi

Cristina Regis

Vorrei ringraziare Betty e la sua famiglia per averci dato la possibilità di partecipare al HSJ, una innovativa formula di concorso. Siamo stati bene e ci fate sentire sempre i benvenuti dando importanza ad ogni nostra piccola esigenza. Abbiamo apprezzato tutto, dalla accoglienza dei piccoli atleti e dei loro amici equini, alla attenzione data nella formula delle gare e delle premiazioni. Siete degli ottimi padroni di casa. Nella certezza di poter ripetere questa esperienza quest'anno ringrazio Betty, Cristina e Fabio

Manola Caddeo

Ho trovato il Bjump veramente un bel posto, lo staff molto gentile e simpatico, i box sono molto confortevoli, gli ostacoli del campo gara sono bellissimi, il campo prova era molto spazioso, mi è piaciuta tanto anche l'organizzazione

Caterina Cantele

Vorrei ringraziare la famiglia Lanza, per aver dato voce, attraverso la loro rivista, agli animi degli sportivi e degli appassionati di cavalli... un esercito troppo spesso poco considerato nella quotidianità e nella propria normalità. Dietro ad ogni allenamento, c'è un clan familiare che si impegna costantemente per la buona riuscita della preparazione degli agonisti. La stessa dedizione che ha portato il Bjump a mettersi in gioco e a offrire a tutti noi un bell' esempio di sportività, intervistando anche i suoi “avversari”, mettendo a disposizione la bellissima struttura e a creare un Trofeo che riesce a dare la carica ai cavalieri. Vi auguro di cuore che Vi venga reso il giusto onore, che possa ripagare i Vostri sforzi e il Vostro amore per l'equitazione. Avanti tutta, Bjump!

Ludovica Maroz

Ringrazio tutto lo staff del Bjump per aver reso le gare del Trofeo del tutto innovative, dando la possibilità a tutti gli allievi e non solo di avere degli obiettivi per poter raggiungere la tappa finale. I premi sono stati tutti molto belli ed hanno incentivato al voler partecipare ancora di più. Le premiazioni veramente belle ed emozionanti a partire da quelle effettuate sul podio a quelle effettuate a cavallo, il giro d' onore è sempre emozionante, indimenticabile per chi lo effettua !! Il concorso l'ho trovato molto ben organizzato con lo staff sempre presente e gentile

Manuela Lo Bue

Sono sempre stata un' amante degli animali, sin da bambina. Probabilmente avere cani e gatti era un modo per colmare la mancanza di un fratello (che è poi arrivato 19 anni dopo di me) durante la mia infanzia. Quindi, non mi sorprende, che dopo qualche anno di nuoto e sci, abbia scelto la strada dell'equitazione. Ho sempre adorato i cavalli, ne ero affascinata. E sin dalle prime lezioni mi era chiaro che avevo fatto la scelta giusta. Oltre al divertimento, i successi in gara, l'obiettivo del brevetto prima e poi del primo grado, andare a cavallo per me è sempre stato un modo per staccare dai problemi, un valvola di sfogo. Sapere che il tuo cavallo c'è sempre, per darti conforto e per strapparti un sorriso. Non è mai stato solo uno sport, il legame che si crea con il proprio cavallo lo rende molto più di un semplice sport. È qualcosa di unico e speciale. Richiede tanto tempo, impegno e dedizione, a volte anche delle rinunce e senza dubbio delle responsabilità verso il proprio compagno a quattro zampe, ma non lo cambierei con nessun altro "sport" al mondo

Greta Ferrante

Qualche settimana dopo il concorso disputato da Voi, i miei genitori mi hanno regalato un pony tutto mio: Butterfly de la Joux giovane, bello e di carattere. Con lui assaporo la libertà e la felicità!!!

Margherita Sartoris

L'esperienza non riesce a insegnare dove non c'è desiderio di imparare...Fare parte del NOIHSJ è stata un'esperienza molto gratificante, mi ha aiutato a crescere. Il bjump ormai è diventato una seconda casa, un luogo sicuro su cui posso fare affidamento

Matilde Rosso

Ho esordito alla HSJ in occasione della seconda tappa in una LP40 gareggiando con Brandon Clorinda, una pony saura irlandese del 2004 di proprietà della scuderia Baby Horse. Nel mio cuore c'è però anche Siegfried, il cavallo di mamma, un po' troppo alto per me per poter gareggiare! Il mio sogno: un cavallo tutto mio da poter montare e coccolare tutti i giorni!

Manuela Radice

Ho sempre amato molto gli animali e soprattutto i cavalli, sono bellissimi, coraggiosi oltre che grandi amici. Ho cominciato con un piccolo pony a 4 anni, piano piano ho fatto tante esperienze, anche in vacanze ed ho capito che era la mia passione. Papà e mamma hanno pensato che per il mio sesto compleanno avrei desiderato un pony tutto mio, però avrei dovuto sceglierlo io, quindi ne abbiamo provati parecchi: quando sono salita su Fuga d'Amore ho capito che era quello per me. Gli voglio tanto bene. Stiamo facendo progressi in gara grazie ai miei istruttori ed ai miei amici, ci divertiamo molto, il Bjump e uno dei miei posti preferiti, mi porta fortuna e si sta sempre bene!

Lucilla Roggero

L'equitazione mi accompagna fin da quando ero piccola, è una parte importante della mia vita, ogni giorno mi regala tante emozioni. Ringrazio tutti i cavalli che mi hanno accompagnata durante questi 10 anni, i miei istruttori che mi hanno insegnato molto e i miei genitori che mi hanno permesso di frequentare questo sport

Sofia Bona

I cavalli sono la mia passione da sempre ma l'equitazione è diventato uno sport relativamente tardi. Dunque la mia prima gara è stata proprio quella al Bjump e devo ammettere che è stata un'esperienza unica. Oltre ad una buonissima organizzazione e una struttura stupenda, tutte le persone che ho incontrato sono state gentilissime e molto disponibili. Purtroppo non posso fare un paragone con altre gare ma penso che non serve per poter dire che ci ritornerei altre mille volte !

Gosia Kowalska.

hsj magazine
HORSE SHOW JUMPING

REDAZIONE

Direttore – Elisabetta Lanza
Testi – Federico Rabbia
Editoriale – Elisabetta Lanza
Fotografia percorsi - Sassofotografie
Fotografia esterna – Piero Pretti
Coordinamento foto - Francesca Francia - Marco Rosso
Coordinamento post-it - Cristina Regis
Grafica - Andrei Kapros - Tibi Harkai
Impaginazione - Andrei Kapros
Supervisione - Elisabetta Magri
Coordinamento generale - Fabio Lanza

EDITORE

Bjump asd
via Vecchia di Piscina, 1 - 10060 Frossasco - TO
● +39 349 2394673 ● bjump.office@gmail.com

Saremmo felici di poter condividere e pubblicare le tue recensioni relative alle manifestazioni promosse da HORSE SHOW JUMPING equestrian events.

Ti invitiamo a spedire i tuoi post-it presso bjump.office@gmail.com

DAL TUO CAVALLO IL GIOIELLO PIU BELLO

BRACCIALETTI - ORECCHINI - PORTACHIAVI - SEGNALIBRI



Gioielli personalizzabili
su ordinazione
con i crini
del vostro cavallo



info@horsehairjewellery.it - 349 881 64 76

FB: HorseHairJeweleryItalia



INCONTRI

PIETRO DISISTO

«Faccio tutto per passione e quando vedo la soddisfazione che si legge sul volto altrui, sarei pronto a rifarlo altre volte»

di Federico Rabbia

Pietro Disisto ha diciannove anni: di professione è montatore meccanico industriale. Abita a Torino e frequenta il Bjump. Pratica l'equitazione da quando aveva otto anni.

Ciao Pietro, vuoi raccontarci come è nato il tuo avvicinamento a tale disciplina sportiva?

Il mio avvicinamento all'equitazione nasce in virtù di una passione che nutro, da sempre, verso i cavalli. All'età di otto anni, ho cominciato a praticare questo sport presso la Società Ippica Torinese e, da allora, non ho potuto più fare a meno di questo sport. Una disciplina sportiva che diventa uno stile di vita.

Il tuo rapporto col cavallo?

Credo sia un rapporto molto disinvolto visto che, nel corso degli anni, ho avuto a che fare con parecchi cavalli...

Quali sensazioni vivi in questa disciplina?

Si prova una sensazione di libertà pura.

In cosa ti aiuta o ti ha aiutato l'equitazione?

In questo sport, come nella vita, si incontrano belle e brutte persone: di conseguenza, ti insegna a capire di chi ci si possa fidare e di chi meno. Inoltre, ti aiuta a crescere mentalmente, anche per il solo fatto che hai delle responsabilità quali prendersi cura del proprio cavallo e della propria attrezzatura.



.....ma anche cuore gentile



Pollice verde e braccia forti.....

Nell'equitazione si usa dire "binomio". Cosa è, secondo te, questa simbiosi uomo-cavallo?

Il binomio è il feeling che si crea tra cavaliere (od amazzone) con il proprio cavallo. Affinchè si determini questo rapporto speciale, il cavaliere deve riuscire a capire il proprio cavallo, correggendo eventuali errori (suoi o del cavallo) senza andare troppo in contrasto con il cavallo stesso. Inoltre si può parlare di un buon binomio quando cavallo e cavaliere/amazzone arrivano ad essere una cosa sola.

Pratici altri sport?

No.

Come concili i tempi dei tuoi impegni con questo sport?

Nell'ultimo periodo della mia vita, preso dal lavoro ho dovuto rinunciare a gran parte del mio tempo libero, e quindi, di conseguenza, anche alla attività sportiva settimanale. Però, quando mi è stato possibile, nei fine settimana, ho dedicato più tempo possibile alla pratica della mia disciplina.

Ti vedi in futuro senza avere un contatto con l'equitazione?

Attualmente, non riesco a vedere un futuro senza l'equitazione tuttavia, nel corso degli anni, possono cambiare tante cose.

Consigliaresti ad altri di praticare questa disciplina?

Si certamente, lo consiglierei a persone amanti dei cavalli. Secondo me, praticare questo sport non vuol dire solo montare a cavallo ma necessita prendersi, anche, cura del nostro amico animale.

Parliamo di HSJ. Come sei stata informato di questo evento?

Sono venuto a conoscenza di questo evento tramite il Bjump, che è la scuderia dove io pratico questa disciplina.

Come trovi la location?

Credo sia un bel posto, ben organizzato e, soprattutto, un bell'ambiente dove ci si sente sempre a proprio agio grazie all'accoglienza e la disponibilità della famiglia Lanza.

A mio modo di vedere trovo che il comitato organizzatore investa molto nella organizzazione, nella sicurezza ed abbia uno spirito molto dinamico. Cosa ne pensi?

Penso che il comitato organizzatore cerchi sempre di mi-



Un sorriso per le fan

gliorare l'accoglienza degli atleti, degli staff tecnici e del pubblico. L'obiettivo? La gente deve trovarsi a proprio agio, divertendosi e passando un fine settimana appassionante. Così facendo, sarà più invogliata a tornare in un bel posto come il Bjump.

HSJ, ti è piaciuta la formula?

Si molto.

Pietro, il post gara, arricchito dal terzo tempo (con tanto di speaker, giro d'onore ed interviste giornalistiche di fine gara) come ti è sembrato? Ti ha affascinato?

Assolutamente sì, poiché, soprattutto chi sale sul podio, prova un'emozione indescrivibile.

Come hai trovato l'organizzazione dell'evento?

Ben strutturato e studiato nei minimi particolari, affinché tutto vada per il verso giusto.

Il momento agonisticamente più bello?

Sicuramente effettuare un buon percorso netto ed andare in premiazione.

E quello meno bello?

Quando non si esegue un bel percorso o quando si cade.

So che i promotori vogliono che HSJ sia sinonimo di COINVOLGIMENTO: prima, durante e dopo. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?

Grazie alla rivista si rivive il concorso ma non solo: è anche un mezzo per ricordare l'evento e pubblicizzarlo affinché chi lo legge sia incuriosito di visitare la struttura.

A tuo parere, quali sono stati gli elementi più belli di questa manifestazione?

Tutto è stato bello ma la cena dopo il concorso, per me, rappresenta l'aspetto migliore poiché si sta in ottima compagnia.

Il prossimo anno sarà riproposto. Ci sarai?

Sì certo, d'altronde come potrei mancare?

Come descriveresti in pochissime parole HSJ?

Bello, divertente e ben organizzato.

Consigliaresti a chi non ha partecipato di farlo il prossi-

mo anno?

Sì perché HSJ è in continua evoluzione, e di volta in volta, riserva tante novità.

Parliamo di HSJ. Tu hai avuto una parte attiva essendo parte dello staff assistenza gara. Quale era la tua mansione?

La mia mansione era quella di preparare il campo per il concorso e, durante il concorso, tenere il campo in modo efficiente per far sì che i concorrenti non riscontrassero nessuna difficoltà durante la loro esecuzione del percorso.

Quanto è difficile svolgere il tuo ruolo e dove occorre porre massima concentrazione?

Per via della mia esperienza nel settore, la difficoltà non è molta, ma bisogna restare concentrati soprattutto sui salti perché se un concorrente abbatte un elemento del salto bisogna resettarlo quanto prima, facendo sempre attenzione a come muoversi nel campo in quanto è presente un binomio che conclude il proprio percorso.

So che gli organizzatori sono persone molto esigenti e determinate. Come è stato il primo approccio e quanto è stato difficile svolgere il tuo ruolo durante l'evento?

Il primo approccio non è andato male. Non solo: mi sono sempre trovato in sintonia con le richieste degli organizzatori.

Come è stato il primo concorso?

È stata una bella emozione. Vedere che i propri sforzi vengono ripagati dagli atleti e dalla loro soddisfazione è molto gratificante.

E poi le altre volte?

Le altre volte la fatica è la stessa ma c'è sempre più voglia di fare. L'obiettivo è eguale: deve essere ripagata la soddisfazione degli organizzatori e quella degli atleti in modo che, questi ultimi, siano invogliati a tornare nella prossima occasione.

Tu sei a contatto diretto con il direttore di campo che, in entrambe le edizioni del HSJ, è stato Matteo Massaglia. Come hai trovato i disegni dei suoi percorsi?

Ho riscontrato che ha costruito dei bei percorsi con difficoltà diverse in base alla categoria.

Come hai trovato l'atmosfera con i cavalieri e i sostenitori al seguito?

Lo definirei un bell'ambiente armonioso.

È gratificante il tuo ruolo?

Per me è molto gratificante svolgere questo ruolo.

I cavalieri, le amazzoni e gli accompagnatori si presentano alle tappe del HSJ Trophy e probabilmente vedono una organizzazione e una location bene strutturata e organizzata. Ma da dietro le quinte, quindi dalla preparazione alla apertura, cosa accade?

Accade un grande lavoro abbinato ad una buona organizzazione per far sì che tutto sia pronto e vada per il meglio.

Quindi mi confermi come per organizzare una tappa (sabato e domenica) vi sia un grande dispendio di energie. Analizzando l'impegno profuso e le soddisfazioni raccolte, merita?

Faccio tutto per passione e quindi, anche se arrivo a fine giornata distrutto, ma vedo che tutti i nostri sforzi sono serviti per far funzionare al meglio il concorso, sono felice. Così come sono felice della soddisfazione che si legge sul volto altrui, dagli organizzatori agli atleti, passando per il pubblico: in quel momento si dimentica tutta la stanchezza e sarei pronto a rifarlo altre volte.



GOCCE DI CURIOSITÀ

CRISTINA FINO

«Ogni azienda deve continuare a migliorarsi, questo è il mio obiettivo e quello dei miei collaboratori»

Cristina Fino ha 53 anni, è una imprenditrice ed abita a Poirino. Ha praticato equitazione per trentanove anni. Attualmente non frequenta più alcuna scuderia, pur lavorando in questo mondo.

Ciao Cristina. Come è nato il tuo avvicinamento alla equitazione?

Mio padre montava a cavallo.

Il tuo rapporto col cavallo?

Adesso non possiedo alcun cavallo ma è sempre stato un rapporto pieno di amore.

Quali sono le qualità di questo sport?

Hai un essere vivente che pensa e agisce insieme a te. Credo che questo sia l'aspetto peculiare.

Quali sensazioni provi montando a cavallo?

Libertà e benessere, sono i primi sostantivi che mi vengono in mente.

In cosa ti aiuta o ti ha aiutato l'equitazione?

Nell'auto disciplina e mi ha insegnato il rispetto per gli altri.

In equitazione si usa dire "binomio". Cosa è questa simbiosi uomo-cavallo?

Il binomio rappresenta l'insieme di cavallo e cavaliere.

Ti vedi in futuro senza avere un contatto con l'equitazione?

Nonostante non pratichi più direttamente tale sport, non mi vedrei mai senza la presenza dei cavalli.

Consigliaresti ad altri di praticare questa disciplina?

Assolutamente sì e per mille motivi.

Parliamo di HSJ. Come sei stata informata di questo evento?

Il mio lavoro mi porta a conoscere i Centri ippici della mia regione e di altre regioni: quindi, ho avuto un'informazione diretta.



Sorriso contagioso e grande disponibilità, ecco chi è Cristina

Come trovi la location?

La location, grazie al certosino e passionale lavoro della famiglia Lanza, ha avuto dei miglioramenti incredibili negli ultimi anni.

A mio modo di vedere trovo che il comitato organizzatore investa molto nell'organizzazione, nella sicurezza ed abbia uno spirito molto dinamico. Cosa ne pensi?

Concordo sotto ogni punto di vista.

HSJ, ti è piaciuta la formula?

Si molto carina, adatta a creare il giusto entusiasmo tra i partecipanti.

Soddisfatta dei premi messi in palio?

Absolutamente sì: li giudico molto belli e vari.

Il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione. Tu come lo hai vissuto?

Ho visto i concorrenti molto divertiti: questo credo sia l'aspetto più importante, come già sottolineavo prima.

L'organizzazione, volutamente, ha creato il terzo tempo... Ovvero, il post gara, facendo diventare la premiazione una vera e propria cerimonia. Podio, presentatore, interviste e giro d'onore. Tutto ciò, dal tuo punto di vista, ti ha affascinato oppure non merita?

Dovrebbero farlo tutti i comitati organizzatori perchè all'estero si usa molto e il pubblico partecipa attivamente. In Italia purtroppo non c'è questa usanza. Più in generale, ho trovato l'organizzazione dell'evento molto ben riuscita.

Qui Cristina, facendo un paragone con l'estero, ha lanciato un argomento molto sentito tra gli addetti ai lavori. L'equitazione moderna nasce in Italia, nella fattispecie a Pinerolo, grazie al genio di Federico Caprilli. Dunque non solo "Il sistema naturale di equitazione" ma anche questo sport, l'unico sport nato in Italia, laddove gli altri sono quasi tutti di provenienza britannica. Dunque, alle nostre latitudini, meriterebbe, già solo a partire dai mass-media, meriterebbe maggior vetrina. Questa peculiarità fu affrontata in un servizio, di qualche anno fa, proposto dal mensile dell'Eco del Chisone, l'Eco Mese dove alcuni tecnici e cavalieri sottolineavano proprio questo aspetto: già solo nella confinante Francia, l'equitazione ha uno spazio ben maggiore sia sui giornali che in televisione, a differenza di quella moderna di questa disciplinasportiva. Ci permettiamo di aggiungere come, dai nostri cugini transalpini, sotto il profilo della cura dell'immagine, e la cura dell'immagine rappresenta un aspetto fondamentale per promuovere il territorio, la cultura e l'economia per il valore che realmente possiedono, avremmo da imparare davvero tanto: e questo lo sosteneva già il compianto Nino Defilippis (Torino 21 Marzo 1932 - Torino 13 Luglio 2010), ex corridore ciclista dell'epoca d'oro di questo sport, ed ex commissario tecnico della nazionale di ciclismo, che ebbi l'onore di intervistare per "La Nuova Gazzetta di Saluzzo".

Toriniamo a Cristina. Il momento agonisticamente più bello?

Sicuramente le categorie a barrage: la sfida nella sfida.

E quello meno bello?

Fortunatamente, non ne ho visti.

So che i promotori vogliono che HSJ sia sinonimo di coinvolgimento: prima, durante e dopo. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?

Non sono in grado di valutare il ritorno del magazine, ma le novità, secondo me, sono sempre ben accette.

Su questo aspetto, possiamo ribadire qualcosa noi. Attualmente, è stato creato un data base che consta di circa novecento persone a cui, a partire dal prossimo numero, il magazine, grazie alla predisposizione di una piattaforma informatica, sarà inviato in automatico: ognuno di loro, chiaramente, potrà, a sua volta, come avviene già adesso,

girarlo a chi lo desidera. Se anche ogni persona che lo riceve lo girasse ad un minimo di cinque contatti, avremmo, potenzialmente, 4500 lettori. Ma, va da se, che la stima potrebbe essere più alta. Quindi, ben vengano le novità soprattutto se sono foriere di possibili altri progressi, sotto il profilo della pubblicità, del marketing ma, anche, solamente, dell'informazione e del messaggio che si intende veicolare.

Il prossimo anno sarà riproposto. Ci sarai?

In base agli altri eventi in calendario cercherò, sicuramente, di esserci.

Come descriveresti in pochissime parole HSJ?

Un gruppo di persone appassionate di questo mondo, con tanta voglia di fare bene e di riuscirvi altrettanto.

Consigliaresti a chi non ha partecipato di farlo il prossimo anno?

Absolutamente sì, perchè penso sia un'esperienza formativa sia per gli atleti che per i loro tecnici.

Se fossi su un palco e di fronte a te ci fossero cavalieri e amazzoni, cosa diresti loro per invitarli al HSJ Trophy 2021?

Se vi siete divertiti e avete apprezzato i nostri sforzi, tornate a fare le gare da noi e vi prometteremo di continuare a migliorare sempre!

Ecco, nell'affermare "migliorare sempre", credo sia sintetizzata lo spirito del "NoiHsjEquipe" che è poi quello del comitato organizzatore... Adesso, parliamo di un altro aspetto che ruota intorno alla manifestazione ma altrettanto essenziale. Quello legato agli sponsor... Nella fattispecie l'azienda di Cristina.

Cristina, ci dai qualche breve cenno sulla tua azienda?

Si chiama Best Prize: mi occupo di materiale su misura per cavallo e cavaliere, più una parte dedicata alla costruzione di salti. Più nello specifico: produzione ostacoli da concorso, sottosella, cuffie e coperte personalizzate, servizi di ricamo, servizi di lavanderia e selleria.

Che rapporti ha la sua azienda con lo sport?

Molto buoni, siamo presenti nei vari concorsi di equitazione in tutta Italia.

I vostri obiettivi della tua impresa?

Ogni azienda deve continuare a migliorarsi, questo è il mio obiettivo e quello dei miei collaboratori.

Cosa vi ha spinto al sodalizio con Bjump?

L'amicizia e la stima reciproca con i proprietari, la famiglia Lanza.

Il Bjump è una scuderia giovane e molto dinamica che ha pianificato un progetto ampio, ambizioso ed a lungo termine. Il HSJ Trophy ne rappresente l'anima pulsante e le prime due edizioni sono state un grande successo. Tu come lo hai vissuto?

Sono rimasta molto colpita dall'organizzazione, dalla gentilezza e dalla cordialità della famiglia Lanza e dei suoi aiutanti.

Gli organizzatori si stanno attivando per organizzare il HSJ Trophy 2021 con importanti novità. Tu ci sarai come sponsor?

Aiuterò sicuramente, mi fa molto piacere poter veder crescere questa manifestazione.

La Torinese

Dolci Tradizioni Italiane dal 1932

www.latorinese.com





**EQUESTRIAN
EVENTS** 

saper regalare emozioni

Con La speranza che questo giorno
porti pace, gioia e serenità
la NOIHSJEQUIPE augura a tutti

Buona Pasqua!

